



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie

N. 7

16 aprile 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**TRENTO: AL FILMFESTIVAL
OPERE DI 24 NAZIONI** (pag. 3)

**SPEDIZIONI: INTERVISTA
A DON BERGAMASCHI** (pag. 8)

**TORINO: ALLE ORIGINI
DELL'ALPINISMO MODERNO** (pag. 4)

**AMBIENTE: LE PRIORITÀ
E GLI OBIETTIVI** (pag. 14)

Qualche rischio lo si può correre...

La tabella pubblicata a pag. 5 de «Lo Scarpone» del 16 marzo relativa ai rischi di valanghe aumenterà la possibilità di confusione. Chi legge il titolo «Gli otto rischi da evitare» non potrebbe in pratica più andare in gita, mentre almeno con i primi tre livelli di rischio, e una prudente scelta dell'itinerario potrebbe farlo. Inoltre non esiste «a livello europeo» la scala che riportate. Tale scala, francese, è usata an-

che in Italia. Ma vi sono anche la scala svizzera a sette livelli e quella austriaca-tedesca a sei livelli. Infatti, nonostante vari incontri, i delegati dei servizi valanghe nei paesi alpini non hanno potuto accordarsi per una scala unificata. Infine, non è esatto quanto si asserisce nel testo non firmato (e che niente ha a che vedere con la tabella sui numeri telefonici da me compilata nella medesima pagina), vale a dire che normalmente i bollettini segnalano «l'altezza della neve nelle principali stazioni sciistiche».

Fritz Gansser

• *Grazie per le preziose informazioni che saranno senz'altro gradite a tutti gli scialpinisti che ci leggono. La tabella riportata nel notiziario era stata pubblicata anche da un quotidiano autorevole e attento alle cose di montagna come «La Stampa» e ci sembrava doveroso segnalare. Certo, il titolo era frutto di una semplificazione, come spesso succede. Andava letto in pratica così: «Gli otto rischi che sarebbe preferibile non correre, ma che non sempre è possibile evitare». Va meglio?*

Lo spettacolo di Messner

In qualità di socio del C.A.I. e di abbonato a «Lo Scarpone» chiedo se il contenuto della pagina 5 del n. 3 del 16 febbraio u.s. dedicata a «Messner alla corte di re Laurino» e alla riproduzione della copertina del recente libro dello stesso scalatore è pubblicità a pagamento oppure se si tratta di vero e proprio servizio di redazione, visto anche che l'articolo è firmato. Domando quanto sopra perché, a mio parere, lo spettacolo che Messner vorrebbe mettere in scena al cospetto delle Torri del Vaolet, sempreché venga autorizzato da chi di competenza, non ha niente a che vedere con l'amore e lo spirito della montagna né con una sana fruizione di essa.

Mi pare che detto «spettacolo» rischi di diventare una delle tante manifestazioni della società consumistica ricca di stravaganze e di cattivo gusto, che oltretutto contribuirà ad inquinare ancor più l'ambiente naturale, poiché si fanno le previsioni di un contemporaneo afflusso in montagna di 10.000 persone con tutto quanto ciò comporta.

Sarebbe un vero peccato che il C.A.I. diventasse un divulgatore e/o sostenitore di una siffatta iniziativa ma è anche vero che con i tempi che corrono non ci si può più meravigliare di niente.

Giampiero Zuanetti

• *L'articolo su Messner anticipava per i lettori de «Lo Scarpone» un'iniziativa di grande valore culturale prevista nell'ambito delle celebrazioni per i «duecento anni delle Dolomiti». Non si trattava di pubblicità ad alcun titolo, e non era il frutto di alcuna sollecitazione, bensì di una libera scelta, nella convinzione che l'argomento fosse d'interesse per i lettori. Scelta cui si uniformerà costantemente la redazione di questo notiziario. Se l'iniziativa di Messner, certamente uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi, sarà, come lei ipotizza, di cattivo gusto, lo verificheremo al momento opportuno.*

Questo pazzo inverno

All'inizio di marzo le regioni sahariane dell'Hoggar sono state investite da piogge torrenziali e da violenti nubifragi. Le piogge non cadevano così abbondanti da oltre 30 anni e da più di 63 anni non si registrava un periodo così prolungato di maltempo (due intere giornate di pioggia violenta).

L'inclemenza del tempo ha provocato disagi e causato danni. I corsi d'acqua, normalmente asciutti, si sono improvvisamente gonfiati invadendo le zone circostanti. A Tamanrasset l'uadi ha travolto numerosi veicoli e causato alcune vittime tra gli abitanti. La zona del camping e delle zeribas — abituale luogo di sosta di alpinisti e turisti — è stata completamente allagata con grave disagio per gli occupanti.

Sulle montagne dell'Assekrem — meta abituale degli alpinisti — violenti nubifragi hanno strappato diverse tende e bloccato alcune comitive. La pista che collega Tamanrasset con la regione montuosa dell'Assekrem è franata in più punti interrompendo i collegamenti e secondo notizie raccolte sul posto occorrerà diverso tempo per riparare i danni e ripristinare la transitabilità. La segnalazione di questo dramma e di questi disagi è stata gentilmente fornita a «Lo Scarpone» da Pietro Meciani del CAI - Milano.

Poter vedere il mondo di lassù

Sono un amante entusiasta della montagna, pratico da ormai 10 anni (ne ho 24) l'alpinismo classico, nel più classico dei modi. Le mie montagne sono le Alpi Apuane: dico mie perché oltre ad andarci per svago e per passione, ho deciso anche di dedicare loro la mia tesi di laurea in Geologia. Sono contento di appartenere da sei anni ormai al C.A.I. e che vi siano persone che rispettano la natura. Una cosa bisogna fare e subito: salviamo le nostre montagne, la nostra terra italiana, il mondo intero in tutti i suoi moltissimi paesaggi, perché adesso come adesso solo per questi scorci di natura vale la pena ancora di dire: «Respiro la grandezza delle cose che vedo», «sono felice di sentire e capire la grandezza e la bellezza del mondo». Questa poesia esprime meglio il mio stato d'animo:

D'inverno

La libertà è sulle creste imbiancate e affilate dal vento.

Nella luce bianca del mattino poter vedere il mondo di lassù.

Di uccelli il canto non si sente, ma nei boschi ormai scoperti

le impronte lasciate sulla neve ti fan sognare il loro volo.

Libertà è la loro dolce compagnia.

Giuseppe Giunti
CAI Firenze

Sotto, la cartolina inviataci dal Kenya e firmata da Atanasio Di Felice, Lucio De Sanctis, Pasquale Di Ferdinando, Enrico De Luca, Claudio Intini e Domenico Caproni.

Chi desidera camminare con me?

L'estate prossima (in luglio o settembre) vorrei attraversare a piedi il Gran Sasso, o il parco dello Stelvio o del Gran Paradiso. Desidererei trascorrere 15 giorni lontano dalla cosiddetta civiltà e vivere le scomodità di una vita all'aria aperta, assaporare il «rumore» del silenzio della natura, gioire della fatica e dei disagi di una lunga camminata.

Ho un discreto allenamento e cerco possibilmente una compagna di viaggio che per due settimane sappia stare senza giornali, radio e televisione, ma che stia bene con se stessa, con un libro e con me. Chi è interessato può scrivermi in via Voghera, 9 - 20144 Milano - tel. 02/8390586.

Giorgio Minozzi

Coppia cerca rifugio

Esperta coppia con pluriennale esperienza di gestione rifugi alpini ed alberghiera, vasto curriculum e referenze, si offre per gestione rifugio o albergo; direzioni sportiva o/e commerciale complessi o residence in montagna. Si assicura esperienza e professionalità nel settore, possibilità investimento. Scrivere a 20158 Milano, Via Prampolini, 8 - Tel. 02/603675.

Giuliana Giolitti e Andrea Savonitto
(Guida Alpina e maestro di Alpinismo)

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

La vetta della Ciamarella (3676 m) in una cartolina d'epoca riprodotta nel volume di Giuseppe Garimoldi «Alle origini dell'alpinismo piemontese».

7 VETTE PER 7 CONTINENTI

AFRICA
Monte Kilimanjaro m. 5895

EUROPA
Monte Elbrus m. 5642

AMERICA
Monte Aconcagua m. 6960

ALASKA
Monte Mc Kinley m. 6194

OCEANIA
Monte Carstensz m. 3038

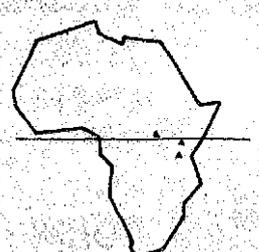
ANTARTIDE
Monte Vinson m. 5140

ASIA
Monte Everest m. 8848

SPEDIZIONI ALPINISTICHE SCIENTIFICHE NEL MONDO

AFRICA '88

TANZANIA Monte Kilimanjaro m. 5895
KENYA Monte Kenya m. 5199
UGANDA Monte Ruwenzori m. 5120





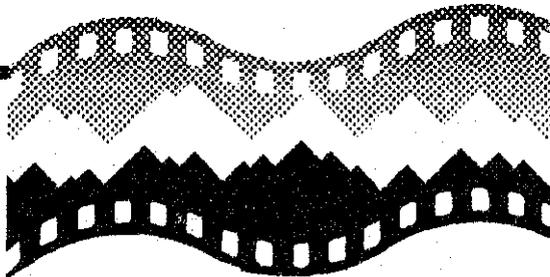
CENTO FILM DA NON PERDERE

La 36^a edizione del Festival (1-7 maggio) ospiterà opere di famosi cineasti come Brandler, Goretta e Cousteau: ve ne anticipiamo alcuni titoli

Sono 24 le nazioni iscritte alla selezione della 36^a edizione del Filmfestival internazionale della montagna e dell'esplorazione in programma a Trento dal 1° al 7 maggio. La Commissione di selezione ha visionato circa 100 opere in pellicola e video. In questa edizione il Festival ha effettuato una precisa scelta di qualità aprendo decisamente ai lungometraggi a soggetto ambientati in montagna dove la vita difficile inasprisce ed esaspera l'esistenza e i rapporti tra le persone. In questo filone sono da segnalare le opere le opere «Höhenfeuer» del regista S. Murer, «Ex voto» di E. Langjahr e «Se il sole non tornerà più» dello svizzero Claude Goretta, uno dei massimi autori europei del cinema contemporaneo.

Nel cinema di montagna, a sua volta, il Giappone presenta un grande film sulla figura del leggendario alpinista esploratore Naomi Uemura, scomparso durante una spedizione al McKinley. Va inoltre segnalata «Triogia», il film sulla triplice invernale di Christophe Profit e il ritorno di un regista più volte premiato a Trento, Lothar Brandler, che presenterà un film sul Cervino.

Tra le opere che concorrono ai massimi premi della rassegna (Genziana d'oro e Genziana d'argento), notevole è il numero dei documentari sulla vita degli animali e, in genere, sulla natura. Del comandante Jacques Cousteau va segnalata una ricerca sul territorio di Cuba, minacciato come in altre parti del mondo. Di grande interesse si preannuncia un film di Strobino sulla linca, animale che, colmando un vuoto biologico durato 40 anni, sta tornando sulle Alpi (vedere «Lo Scarpone» n. 4, pag. 11).



Molti sono i cineasti che hanno scoperto le nuove discipline sportive di grande effetto spettacolare, come il paracadute da pendio (nella foto) o lo snowboard o surf da neve. Due titoli si segnalano di grande effetto: «Supermax» e «La macchina del tempo» di Michele Radici. La Rai è presente con alcune opere di notevole interesse, tra le quali un film sull'Etna.

Come è stato preannunciato nel precedente numero del nostro notiziario, grande è anche l'interesse per gli appuntamenti che completano la rassegna cinematografica. Tra questi, la tavola rotonda internazionale sulla stampa specializzata di montagna, il convegno alpinistico intitolato «Immaginiamo l'alpinismo del Duemila» e la Rassegna sul territorio e le acque in Italia cui hanno aderito numerose amministrazioni regionali e provinciali e varie sedi Rai regionali.

A questa rassegna si lega la ricerca della «famiglia più alta d'Italia», realizzata in collaborazione con gli Censis e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Infine, come è tradizione da vari anni, il Filmfestival di Trento ospiterà alcuni grandi personaggi della storia dell'alpinismo. A questa edizione sono stati invitati i mitici arrampicatori californiani Jam Bridwell, Allen Steck, Royal Robbins, Peter Croft ai quali si aggiungeranno i protagonisti dei maggiori exploit alpinistici e del mondo dell'avventura dell'87.

L.S.

CENTRO TARENTINO ESPOSIZIONI

IL SALONE DELL'ALPINISTA

Ingresso gratuito per i soci del CAI alla 6^a edizione dell'importante iniziativa

Dal 6 all'8 maggio 1988 Trento ospiterà il 6° Salone dell'Alpinista, un'esposizione rivolta all'escursionismo, all'arrampicata — in senso alpinistico e sportivo — allo scialpinismo, all'avventura, al trekking, alla speleologia, all'orienting, all'editoria ed alla cartografia.

Come nelle passate edizioni il Salone vuole essere una rassegna d'avanguardia nell'attrezzo e nell'abbigliamento sportivo, una panoramica ed un aggiornamento prezioso specie sotto l'aspetto delle innovazioni tecnologiche del settore.

Le ditte presenti al Salone sono fra le più significative ed importanti nel campo della produzione degli articoli per la montagna.

Questa rassegna coincide con la 36^a edizione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

Avviene cioè in un momento in cui Trento è luogo d'incontro dell'alpinismo mondiale, con un contorno di manifestazioni collaterali incentrate sul tema della montagna e delle discipline sportive che in essa trovano un preciso riferimento.

Il 6° Salone dell'Alpinista è organizzato dal Centro

Trentino Esposizioni, una cooperativa di enti che, nell'arco dell'anno promuove numerose iniziative di carattere espositivo.

Nei programmi di tale Centro il binomio montagna-alpinismo sta assumendo sempre più risalto. Ecco dunque questo Salone alla sua 6^a edizione, ecco l'Expo Marcialonga un'altra rassegna di successo che ormai alla III^a edizione si svolge a Predazzo in val di Fiemme in concomitanza con la Marcialonga.

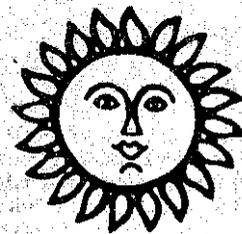
Per il 6° Salone dell'Alpinista la presenza dei Soci del Club Alpino Italiano sarà particolarmente ambita anche perché essi come appassionati di montagna qualificano più di altri il pubblico dei visitatori.

Per questo i Soci del C.A.I. avranno diritto — su esibizione della tessera del sodalizio — all'ingresso gratuito ed all'omaggio di una copia del numero unico «Montagna», una pubblicazione ricca di interessanti servizi e di numerose illustrazioni.

«Montagna», edita da «Il Giornale degli Articoli Sportivi», è organo ufficiale sia del Salone dell'Alpinista che della Marcialonga di Fiemme e Fassa.

In occasione del Filmfestival della montagna visitate a Trento il Salone dell'Alpinista!

ALMANACCO



Il sole in aprile e in maggio

Con l'augurio di buone escursioni e brillanti arrampicate, ecco le ore di sole su cui potrete contare nelle prossime domeniche.

17 aprile: dalle 5.34 alle 19.12

24 aprile: dalle 5.22 alle 19.21

1° maggio: dalle 5.11 alle 19.30

8 maggio: dalle 5.1 alle 19.38

15 maggio: dalle 4.52 alle 19.47

Freschi di stampa

• È stato ristampato a cura della Sezione di Macerata il volume «Scialpinismo sui monti Sibillini» di Beretta, Mainini e Renzi. La guida, integrata con nuovi itinerari in questo stupendo gruppo montuoso, è in vendita a 20.000 lire. Richiederla alla Sezione (piazza Vittorio Veneto 14, 62100 Macerata).

• **Monviso Mon Amour** di Gianni Aimar, considerato dall'autore un semplice gesto d'affetto nei confronti della famosa montagna, è un susseguirsi di riflessioni e considerazioni. Il volume è in vendita presso l'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte, via Cavour 31, Torino (tel. 011/836984) alla quale sarà devoluto il ricavato.

• **Atlante**, il mensile dell'Istituto Geografico De Agostini presenta nel numero di aprile la «mountain bike», la bicicletta più «in». La rivista ricorda agli appassionati di questo sport che esistono precise regole etiche tra cui il rispetto per... gli escursionisti appiedati «Atlante» segnala un fascicolo informativo distribuito dal Mountain Bike Club Italiano (via Durini, 24 - Milano, telefono 02/700826) che contiene varie proposte di itinerari cicloalpinistici.

Sciare sugli ottomila

Nel 1934 la storia dello sci è approdata alle cime himalayane. Da allora la corsa agli ottomila in sci non ha avuto soste. Il Cho Oyu è stato attaccato nel '64 da una spedizione tedesca: ma l'impresa si è conclusa con una tragedia. L'Annapurna è stato il primo 8000 disceso con gli sci. Nel '70 il giapponese Yuchihiro Miura, già primatista mondiale di velocità con gli sci, è sceso dall'Everest raggiungendo la fantastica velocità di 160 km. orari. La discesa è stata frenata da un paracadute che non ha evitato al giapponese una rovinosa caduta. Dieci anni fa, nel 1978, i francesi Nicolas Jaeger e Jean Afanassief sono scesi con gli sci da circa 8200 metri fino al campo I dell'Everest, sopra l'Ice Fall, la seraccata costituisce il primo serio ostacolo per chi sale sull'Everest lungo la via normale.

Hanno detto

«Se l'alpinismo oggi non ti parla più, lascialo perdere: non ha interesse né importanza se non ci credi. Tanti vivono senza» (Silvia Metzeltin).

ARRAMPICAVAMO

UOMINI DI MONTAGNA E UOMINI DI CITTÀ

Il settimo congresso degli alpinisti italiani, così acutamente illustrato da Teja, avviene a Torino nell'agosto del 1874. I congressisti, espletata la parte ufficiale con l'inaugurazione della vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, primo nucleo di quello che diverrà il Museo Nazionale della Montagna, possono scegliere fra sei itinerari escursionistici rispettivamente nelle valli della Vairaita, del Pellice, della Stura di Lanzo, dell'Orco e della Chiusella. A Ceres tutti si aspettano l'arrivo di una compatta schiera di giganti e rimangono delusi dallo sparuto gruppetto che scende dalla vettura. Michele Bertetti, Giuseppe Frova, Giacomo Viola e Pier Bernardi a cui si aggiunge il neo socio, studente in legge, Luigi Vaccarone: cinque in tutto che imboccano subito di buon passo la via per Balme dove li attende una lauta cena preparata dal solito Drovetto.

Il giorno dopo, sotto la guida di Antonio Castagneri, il gruppo sale con tutta l'irruenza della gioventù al Pian della Mussa e prosegue verso il Pian Ghias ma: «quando stavamo per mettere piede sulla Gran riva, o marena terminale che dà accesso al ghiacciaio, fummo fatti accorti, che a motivo della marcia e del freddo più che mattutino, lo stomaco suonava intensamente a colazione...» Senonché la loro marcia rapida ha lasciato indietro i portatori con tutto il carico, ma ecco: «... a torci ad ogni principio del supplizio del conte Ugolino, comparve fra le rocce un noto cacciatore di camosci (certo Bracco Giacomo di Balme ex bersagliere), il quale con quella cordialità che distingue i montanari, sentito il nostro caso, ci rimise il suo pan nero, che in quel momento parve a noi altrettanto zucchero...». Prima di proseguire per la Ciamarella apriamo una parentesi: il «noto cacciatore di camosci» che sfama la combriccola altrj non è che il Bracco detto Camussòt che sposerà, qualche anno dopo, la figlia di Stefano Drovetto, subentrerà al suocero nella conduzione dell'albero e darà inizio alla stirpe, tutt'ora fiorente, dei Camussòt dell'Albergo Belvedere.

All'ascensione della Ciamarella segue la discesa a Besans per il Collerin e, tre giorni dopo, l'ascensione della Lavanna con rientro in Italia per Col Girard, ed è qui che l'escursione diventa tragicomica.

Per l'ascensione della Lavanna è stata ingaggiata a Boneval, in aiuto a Castagneri, l'ottima guida Jean Joseph Blanc detto Le Griffier; la comitiva giunge nella nebbia al sommo del Col Girard e s'appresta alla discesa: «Una guida in testa ed una in coda della comitiva, ci inoltrammo a zig zag con ogni sorta di precauzioni sulla rapidissima «talancia» o pendenza di neve. Un piede malmesso dal Signor Vaccarone sfiorò l'impronta fatta dalla guida che ci precedeva, ed io, invece di poter ben fermare il mio passo, scivolai e sarei certo andato a sfracellarmi in fondo alla talancia sui sassi che la incorniciano, se ratta qual fulmine non si fosse dietro di me lanciata la guida Blanc ad afferrarmi per il collare dell'abito e rimettermi in piedi» (...) «Qui fu dove parve l'abilità di costui (il Blanc) e dove spiccò la ben nota del Castagneri. Ché a più riprese dovettero in seguito slanciarsi a fermare nella caduta prima il Signor Vaccarone poi l'avvocato Bertetti e per ultimo il Frova».

La discesa prosegue con un superlavoro per le guide, ora a scivolare è il Bertetti: «... passando nella discesa sfrenata presso all'Antonio Castagneri gli gridò di fermarlo. Il Castagneri si appressò ma l'urto ricevuto dal Bertetti fece scivolare anche lui» (...) «Il Blanc che era alquanto più in basso, con una subita evoluzione, celermente si portò sulla linea in cui dovevano arrivare il Castagneri ed il Bertetti e formato un tripode colle sue due gambe ed il bastone stava aspettandoli sul nevoso piano inclinato. Ma fu buona ventura che il Castagneri, rallentato col bastone lo scivolare precipitoso, si drizzò in piedi ed aiutò l'avvocato Bertetti a fare altrettanto». L'odissea non è ancora finita, questa volta scivola il Frova e: «... per far bene, fece peggio, cioè gittò via il bastone, onde aggrapparsi con le mani alla neve! Buon per lui (e per noi) che il Castagneri ebbe tempo a prendere una posizione salda nella quale poté raccogliere il Frova, altrimenti era morto!» Come tutte le cose che hanno inizio anche la Talancia Girard ebbe

L'assemblea dei delegati che si svolge il 24 aprile in concomitanza con il 125° anniversario della Sezione di Torino è una buona occasione per rileggere queste deliziose testimonianze raccolte da Giuseppe Garimoldi sull'alpinismo nella città Sabauda

termine, permettendo alle guide di sospendere i salvataggi dato che, da quel momento in poi, il sentiero assicurava alla comitiva maggiori garanzie di sopravvivenza.

Quello che sorprende in queste relazioni, pur tralasciando l'amena truculenza che le informa, è il divario di comportamento fra cittadino e montanaro, è l'incapacità del primo ad entrare in sintonia con l'ambiente che lo circonda. Questa condizione, che è in qualche modo simile all'entusiasmo del bambino di fronte al gioco troppo a lungo desiderato, spinge all'eccesso le emozioni e gli attesi pericoli, temuti ed agognati ad un tempo, assumono proporzioni più fantastiche che reali. C'è da credere che i rilevatori, come Tonini, i quali senza guide né indicazioni salivano le stesse montagne tre lustri prima, fossero avvantaggiati proprio dallo «scopo» che li spingeva. Per loro si trattava di lavoro, non di gioco desiderato, la loro mente non era distratta, ma erano a caccia di emozioni ma di dati oggettivi e non fosse che per questo il mondo della montagna era, per loro, fatto di terra, di sassi e di neve da misurare e non di attese difficoltà da vincere in «imprese» alpinistiche. Forse il segreto è tutto qui, come il montanaro, salendo, guardavano alle pietre per quello che sono. Nell'inverno di quello stesso anno Luigi Vaccarone è di ritorno a Balme in compagnia di Alessandro Emilio Martelli.

Giovani pieni di entusiasmo vogliono tentare, sull'onda delle notizie che arrivano d'oltralpe, un'ascensione invernale ma, prima di decidere la meta vogliono il parere di Antonio Castagneri. Toni di Tunì non si fa pregare ed alla sera la decisione è presa di comune accordo: sarà l'Uja di Mondrone a segnare l'inizio dell'alpinismo invernale in Italia. Quello delle ascensioni invernali è l'ultimo vezzo per rinnovare il gioco, per ricucire una possibilità di primato, sui resti esausti della catena alpina, dopo le conquiste della più fortunata generazione precedente.

Le cose erano andate all'incirca così: alla conquista del Monte Bianco (1786) era seguito, senza fretta, l'interesse per le altre grandi cime, poi, con il crescere dei pretendenti, la corsa si era fatta più concitata perché ognuno voleva per sé una montagna intera e tutta nuova. Solo per una vittoria di tal fatta sembrava logico, a quei nostri padri affrontare disagi, rischi e... spese.

ALPINISMO FEMMINILE

In quegli anni le donne alpiniste sono un'eccezione ed anche se qualcuna, inglese in particolare, ha dimostrato di saper affrontare le montagne con coraggio e vigore da far invidia a molti colleghi in pantaloni, nelle nostre valli l'ascensione di Giuseppina Bertetti Vallino è un'autentica primizia.

L'impresa è preparata con cura sotto l'occhio esperto di Antonio Castagneri e del fratello Giuseppe. Una tenda viene piazzata alla base del ghiacciaio onde ridurre la lunghezza del percorso del Balme. La partenza della carovana, con le due guide, la signora, il marito, l'amico del marito e la cagnetta, non manca di una nota civettuola, ma è ora di lasciare la parola alla protagonista: «Dopo quattro ore dalla partenza da Balme arrivammo presso il ghiacciaio, e fu scelto un sito fatto a conca ripieno di zolle erbose, dove scorreva un rigagnolo d'acqua freddissima per piantare la tenda. Con rododendri verdi raccolti un po' più in basso il signor Bernardi riuscì a gran stento a far cuocere il pollo, che ci eravamo portato dall'albergo, in un camino improvvisato fra due rocce, e col brodo fece la minestra, cosa che riuscì gratissima a tutti, ma a me in modo speciale, che il freddo s'era talmente impa-

dronito di me, che non mi sentivo più nemmeno il coraggio di discorrere». Il giorno dopo le condizioni atmosferiche non sono molto favorevoli, ma la comitiva decide di proseguire l'ascensione: «Orrido spettacolo, ma bello nell'orridità sua era quell'infuriare degli elementi. Un tremendo vento sembrava difendere la punta della Ciamarella ond'essa non fosse soggiogata da noi» (...) «tale era la forza della tormenta che ci obbligo persino a coricarci col viso rivolto a terra, riparati il meglio che potevamo dai nostri mantelli ad aspettare che diminuisse l'intensità della bufera, per riprendere la salita» (...) «e qualunque fatica ciò avesse dovuto costarci, eravamo fermi tutti nel proposito di portar lassù il nostro biglietto da visita».

Raggiunta la vetta iniziano subito la discesa, correndo lungo il ghiacciaio: «Era un affannarci, un dimezzarsi, un vociare ed anche un ridere che non posso descrivere; e tutto ciò in mezzo al vento, alla neve ed ai nuvoloni che ci avvolgevano da ogni parte;» (...) «Nella parte inferiore del ghiacciaio, quando ci eravamo slegati ed io correvo appoggiata come di solito al fortissimo braccio del Castagneri, non badai e posi il piede sopra una grossa pietra mal ferma che non aderiva in quel momento al ghiaccio sottostante, e questo fu cagione che la pietra scivolò ed io caddi facendo cadere meco la guida: ma fu puro accidente, che più che altro ci mosse al riso» (...) «certo poi che aiuto più potente di quello che mi porta il Castagneri non saprei desiderare». «L'ascensione della Ciamarella mi sarebbe riuscita meno gravosa se io fossi stata vestita con abiti virili o quasi. Le sottane rendono men facile il passo; raccogliendo acqua e neve, diventano più pesanti e rendono molto molesto l'urto del vento. Come a me serva ad altre donne la mia esperienza, che è appoggiata anche a precedenti escursionisti». In quello stesso 1873 terminava la costruzione della carrozzabile fra Ceres e Ala di Stura. I nove chilometri del percorso, con una larghezza carreggiabile limitata a 3 metri, costarono lire 107.195, spesa ripartita fra i vari comuni nella proporzione di L. 38.218 per Ceres, L. 54.235 per Ala, L. 38.222 per Mondrone e L. 10.920 per Balme.

La nuova strada facilita le comunicazioni, ma l'abbandono della vecchia mulattiera condanna all'oblio alcuni punti fra i più pittoreschi e caratteristici del fondo valle, come il bel tratto del Ponte delle Scale, con



ALLA MONTANARA



Visita di Caronte al Piano della Motta 8 luglio 1890

la Stura che rumoreggia fra le marmitte dei giganti. D'ora in poi questi luoghi, che hanno segnato per secoli il percorso dei viandanti, saranno conosciuti solo da pochi pellegrini di un tempo perduto che andarono alla loro ricerca.

È il verso della medaglia che porta, sulla faccia in vista, la scritta allestita del progresso, ma sul lato nascosto quella impietosa dell'oblio.

LE PRIME ASCENSIONI

Se tralasciamo l'avventura umana, che condusse Bonifacio Rotario d'Asti il 1° settembre del 1358 sulla cima del Rocciamelone, i primi a rivolgere l'attenzione alle cime delle nostre valli sono, fra il 1856 e il 1858, gli incaricati alla triangolazione topografica del distretto censuario delle Valli di Lanzo.

Ci piace pensare questo gruppo compatto di iniziati votati al loro disagiato mestiere, non solo per amore delle scienze esatte ma, perché toccati dal prurito del salire e affascinati dallo sveltare delle cime da cui si gode la geografia del mondo.

E bene ricordare i loro nomi, misconosciuti oggi anche alla storia dell'alpinismo: Giuseppe Sibille, Raimondo Ferrando e Antonio Tonini, ingegneri; Giovanni Reverdino e Giovanni Scaffini, geometri.

Alle valli di Lanzo è particolarmente caro il nome di Antonio Tonini. Nel corso del suo lavoro di rilevatore egli compie, per primo, le ascensioni della Ciamarella, del Monte Collerin, della Croce Rossa, dell'Uja di Mondrone ed è anche il primo ad affrontare la Bessanese e a raggiungere la cima minore, attuale segnale Tonini.

Tutte le ascensioni condotte da questo straordinario alpinista per necessità di servizio, avvengono senza il concorso dei montanari che si rifiutano sempre categoricamente di accompagnarlo al di là della zona dei pascoli, ed egli si trova costretto ad imporsi d'au-

torità, con il restio canneggiatore, per avere un aiuto nel trasporto degli strumenti per il rilevamento. Mori nel 1860 in un crepaccio del Ghiacciaio dell'Agnello nel gruppo d'Ambin in Val di Susa, vittima del lavoro.

L'imponente quantità di dati raccolti dai rilevatori costituisce il primo apporto alla conoscenza delle nostre montagne: ma alla determinazione della posizione delle principali vette e ai successivi lavori di rettifica e ampliamento della rete, si affianca il problema non certo secondario della denominazione.

Le indicazioni raccolte sul luogo sono generiche e imprecise, ai montanari interessa distinguere senza errori le baite, i pascoli, al più i valichi, le cime sono un di più, fuori dal loro interesse. È a suo modo tipica la risposta che diede Valentin Rey, in quegli anni «guide a mulet» di Courmayeur, ad un viaggiatore che gli chiedeva i nomi delle cime d'attorno: «Ce sont des montagnes vieilles, on n'en parle plus aujourd'hui». Quando poi i nomi locali esistono, può succedere che cambino da valle a valle se non da borgata a borgata. La stessa Ciamarella è tale solo in Val d'Ala, per quelli di Forno è l'Albaron, denominazione che è rimasta al suo estremo contrafforte orientale verso la Val Grande, l'Albaron di Sea appunto. Il nome dell'Uja Bessanese varia, a seconda delle fonti, fra: Pareis, Collerin, Uja Bessans e anche Punta Bessans, tutto questo fa sì che la scarsità delle denominazioni associate sia fonte di lamentele ricorrenti.

Bartolomeo Gastaldi, sul Bollettino del Club Alpino Italiano del 1866, dopo aver rilevato come Torino sia la città da cui si può godere della più ampia vista sulla cerchia alpina, aggiunge:

«Fra le tante punte che vediamo disposte ad arco attorno a noi, pochissime sono note a tutti; poche sono note alle persone di speciale istruzione e della massima parte è ancora sconosciuto il nome». I lavori

di rilievo sono stati una parentesi ricca di scoperte ma breve, al loro termine gli uomini si dimenticano, ancora una volta, della montagna. Infatti i topografi sono saliti, hanno misurato, controllato, costruito sulle vette i segnali di riferimento, poi sono discesi in pianura a proseguire i loro calcoli e i loro studi, e nessuno è ritornato lassù. Si sente in particolare, la mancanza di indicazioni sugli itinerari seguiti dai rilevatori nelle loro ascensioni.

La mancanza di queste indicazioni, per i tipografi del tutto inutili, ha generato un notevole ritardo nel ritorno alla montagna dei pochi appassionati che avrebbero voluto seguirne le tracce.

È come se le cime, dopo la fuggevole visita, fossero ritornate vergini; così è infatti per Paolo di Saint Robert che, dieci anni dopo Tonini, vuole raggiungere la Ciamarella.

In paese nessuno sa indicare da quale parte l'ingegnere sia passato, unica notizia supposta è quella che, per salire, abbia pernottato in alto sulla montagna. Nonostante tutto un vantaggio notevole sul suo predecessore il Saint Robert lo trova nel giovane Antonio Castagneri, di professione contrabbandiere, che inaugura in questa occasione il mestiere di guida, mestiere che lo porterà alla celebrità ed anche, purtroppo, ad una tragica e prematura morte. Assieme a Castagneri, Paolo di Saint Robert trova anche altri valligiani disposti ad accompagnarlo e fra questi, Domenico Aimo che vive a Rocca Venoni; segno indiscusso che in dieci anni la mentalità dei montanari è in parte cambiata. L'Albaron di Savoia aveva avuto l'anno prima, 1866, la visita di un inglese: R.C. Nichols. Egli con la guida Victor Favret, raggiunse la cima partendo da Bonneval e scese a Balme a pernottare.

Nichols è il classico alpinista inglese che va sui monti, armato di due barometri più blocco e matita, per disegnare le montagne e rilevarne la posizione, tuttavia la generale incertezza dei termini lo trae in inganno ed egli crede di individuare il mitico Monte Iseran nella Grande Aiguille Rousse, mentre, come già Bonney, chiama la Ciamarella Punta di Sea e il Charbonnel, Chardonnet.

Un'ascensione tipica dell'epoca in cui le montagne erano terreno di studio è quella organizzata da Paolo di Saint Robert alla Torre d'Ovarda, cima anche questa già salita dai rilevatori del catasto.

Ma fermiamo, per un momento soltanto, l'attenzione sul Saint Robert per ricordare che è uno dei padri fondatori del Club Alpino; uno dei quattro che salgono al Monviso in quel 12 agosto del 1863 e che dall'alto di quel simbolo del Piemonte ebbero l'idea d'un Club Alpino di casa nostra.

Dunque il Saint Robert vuole salire all'Ovarda e invita alla prova: Michele Lessona, professore di zoologia e Augusto Gras, professore di botanica, tutti e due dell'Università di Torino, nonché Giovanni Strüver, allievo del Quintino Sella ed insegnante di mineralogia alla Scuola di Applicazione degli ingegneri. E quindi un qualificato gruppo di studiosi quello che si prepara a salire la montagna con l'aiuto dei due Sefusatti di Usseglio, il vecchio Giovanni Battista, detto Bogliattino, e suo figlio.

La pubblicazione, edita nel 1873, a coronamento dell'ascensione, è una piccola monografia scientifica. Alla introduzione, scritta da Paolo di Saint Robert, segue la «Narrazione della salita» di Michele Lessona: «Il conte di St. Robert, comandante in capo della spedizione dell'Ovarda, vuole che io scriva un po' particolareggiatamente della nostra ascensione, e la disciplina impone al soldato di obbedire al generale».

Lessona prosegue con arguzia e con la precisione permessa da un linguaggio ancora totalmente privo di termini specifici per la pratica dell'alpinismo: «La salita s'andava facendo aspra: le costole del monte, quare, come le chiamano, e i rientramenti tra costola e costola, presentavano rocce fra cui conveniva badar bene prima di posare il piede». La salita prosegue complessa e faticosa e: «... Bogliattino si soffermò, mi guardò benevolmente e disse con voce malinconica: — Invero questo signore è pieno di buona volontà, e se la volontà bastasse... ma, purtroppo, volere non è potere». Finalmente giungono sulla cima ma le nuvole, che da tempo minacciano, si chiudono d'attorno, togliendo loro il sospirato panorama.

LE TRE GIORNATE DI TORINO

In occasione del 125° anniversario di fondazione della sezione CAI di Torino, diverse sono le iniziative programmate dal 22 al 24 aprile. Le «tre giornate» si apriranno il 23 nella sede di via Barbaroux 1 con la riunione del Comitato di presidenza del CAI. Il giorno successivo nella prestigiosa sede del Consiglio Regionale del Piemonte, a Palazzo Lascaris, si riunirà il Consiglio centrale del sodalizio con oltre 60 partecipanti delle diverse Delegazioni e Commissioni, insieme con i Past President. Domenica 24, infine, al

Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino, si terrà l'Assemblea dei Delegati cui prenderanno parte almeno 350 iscritti provenienti da tutta Italia. A Torino, che per tre giorni sarà capitale dell'alpinismo italiano, «Lo Scarpono» dedica in queste pagine una rievocazione tratta dal libro di Giuseppe Garimoldi «Alle origini dell'alpinismo piemontese» realizzato dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» con la collaborazione della Provincia di Torino - Assessorato alla Montagna.

LOMBARDIA: AVANTI CON FEDE

Le 126 sezioni, che vantano il 32% degli iscritti, hanno discusso i temi più delicati e attuali, dall'ambientalismo alla politica per i giovani

Più di 80 mila soci, 126 sezioni con il 32% degli iscritti al CAI in tutto il territorio nazionale, 168 rifugi. Sono alcune cifre che «fotografano» la realtà del Club alpino in Lombardia e giustificano la grande importanza che ha rivestito a Mantova il convegno dei Delegati delle Sezioni di questa regione svoltosi il 27 marzo. Come ha ricordato Bruno Savoia, presidente della Sezione organizzatrice, «Mantova non è solo una città d'arte di notevole importanza pigramente circondata da tre laghi, ma è una fonte inesauribile di amanti della montagna che assiduamente la praticano in tutte le sue discipline».

E Mantova era davvero di una bellezza sfolgorante con i suoi laghi, i suoi monumenti, la sua gioia di vivere mentre Antonio Salvi, in veste di presidente, dichiarava aperto il convegno. Il Presidente della giunta regionale lombarda, Bruno Tabacci, invitato a prendere la parola, ha sottolineato l'alto valore morale dell'opera svolta dal CAI perché «il volontariato — ha detto — costituisce il ponte più saldo tra l'uomo e la montagna».

Tabacci ha stigmatizzato il cosiddetto «ambientalismo di facciata» di chi erroneamente ritiene che la natura stia bene da sola, così com'è, e ha ricordato come l'intervento positivo dell'uomo in Valtellina abbia dato i suoi frutti consentendo di salvare la stagione turistica invernale.

Dopo aver auspicato una politica comunitaria della montagna («l'arco alpino non è una barriera che divide l'Europa»), Tabacci ha sottolineato l'importanza della posizione del CAI nel promuovere e coordinare iniziative sulla montagna, dimostrando che «anche il volontariato ha bisogno di un'efficace organizzazione».

Rispondendo a Tabacci, il presidente del CAI Leonardo Bramanti gli ha dato atto della «profonda conoscenza di come il sodalizio opera nella società italiana» ricordandogli che il CAI chiede da tempo l'istituzione di un indispensabile servizio di studi geologici per il quale le strutture del Club Alpino sono a disposizione. Nel consegnargli il guidoncino del CAI, Bramanti ha ricordato che ci avviciniamo ai 125 anni dalla fondazione. «Veniamo da lontano, ma guardiamo soprattutto al futuro», ha concluso Bramanti sottolineando l'importanza che rivestono i giovani e il loro avvicinamento alla montagna nell'opera svolta dal sodalizio.

Tra gli intervenuti, Mercandalli (Sem, Milano) ha invitato a non arrendersi di fronte alla potenza della burocrazia che tende a eludere i problemi o quanto meno ad essere elusiva. «Nessuno ci aveva messo al corrente del piano paesistico in Valsassina», ha detto riferendosi alle vicende per la ricostruzione di un rifugio distrutto dalla valanga.

Salvi ha poi sollecitato i presenti a rivalutare l'imma-



Un duetto di classe: Riccardo Cassin e Mariola Masciadri che per oltre 11 anni ha diretto «Lo Scarponne». Al Convegno delle sezioni lombarde, Cassin e la Masciadri sono stati premiati assieme ai benemeriti Emilio Romanini e Guido Sala.

gine del CAI nei confronti dell'esterno cercando di essere presenti, come avviene per la Sezione di Bergamo, nelle commissioni comunali e provinciali. A proposito di scialpinismo, Malinverno ha chiarito come molti istruttori siano «ceduti in prestito» alle sezioni più carenti perché venga svolto un appropriato programma riguardo a questa specialità.

Sui parchi delle Orobie e dell'Adamello ha parlato Brambilla (TAM), mentre a proposito di sciescurionismo, Brandi ha annunciato un'iniziativa rivolta a censire tutti gli itinerari della Lombardia attraverso l'impiego di speciali schede. Sul delicato tema dei rifugi si è espresso Levizzani, sul progetto educativo rivolto ai giovani Maraja, sul soccorso alpino Riva, mentre Carlesi ha affrontato il delicato tema del fi-

nanziamento ai sentieri valtellinesi. Soriani ha parlato infine a nome dei 6600 soci anziani presenti in Lombardia ricordando che la passione per la montagna si esprime in tanti modi, non solo arrampicando o affrontando impegnative escursioni.

Il Convegno ha toccato il suo momento di più intensa partecipazione emotiva, con l'attribuzione di quattro medaglie d'oro ad altrettanti benemeriti. Il grandissimo Riccardo Cassin con la sua aria indomita e una voglia appena celata di misurarsi in nuovi incontri con l'alpinismo di punta (l'anno scorso aveva ripetuto per ben due volte la sua «via» sul Badile) ha ricevuto il riconoscimento per questi «sessant'anni di attività alpinistica irripetibile». Il premio a Guido Sala è stato motivato dall'instancabile opera di divulgazione svolta durante il mezzo secolo in cui è stato presidente della Commissione alpinismo giovanile. Emilio Romanini, aiatante e abbronzato, è stato a sua volta «medagliato» per i 64 anni di attività in cui si è prodigato nel servizio valanghe e, più di recente, a favore dei soci anziani. Infine è stata la volta di Mariola Masciadri che per tanti anni ha firmato «Lo Scarponne» decuplicandone la diffusione tra i soci e «dando una nuova dimensione giornalistica con impegno non comune». Per la cara Mariola, la cui firma ci auguriamo di ritrovare frequentemente in queste pagine, l'applauso è stato caloroso e prolungato, segno di un affetto e di una stima che l'accompagnano anche dopo che ha lasciato il suo delicato incarico.

R.S.

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT




DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

HKössler 39100 BOLZANO
C.so Libertá 57-
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

La montagna sui giornali e in TV

Gli alpini e l'Aspromonte

• **Corriere della Sera (23/3).** Pasqualino Verdicchia, dello Stato Maggiore dell'Esercito, risponde alla lettera apparsa il 13 marzo sul «Corriere» e riportata in sintesi in questa rubrica. Il lettore invitava le truppe alpine ad esercitarsi sull'Aspromonte. In realtà, a partire dal 1987, scrive Verdicchia, unità, dislocate al di fuori della Regione Calabria, comprese le unità alpine, vengono inviate in attività addestrativa nel poligono di Piano di Junco, sull'Aspromonte. Le brigate sono dotate di grande mobilità e possono addestrarsi in ogni regione d'Italia compreso l'Aspromonte particolarmente adatto per la sua configurazione morfologica.

Come stiamo a boschi?

• **Famiglia Cristiana (30/3).** Una notizia confortante: secondo il «Primo inventario forestale nazionale» l'Italia risulta ricca di boschi. Sono stati «conteggiati», in questi ultimi anni, oltre due milioni di ettari di superfici forestali minori (macchia mediterranea, arbusteti, boschi cedui e altri) che rilanciano l'estensione forestale complessiva, in Italia, a 8 milioni 675 mila ettari, pari al 28% del territorio. È una percentuale elevata se si tiene conto che la media Cee è del 25%, in Francia è del 27,4, e in Germania del 29,1%. Come rileva «Famiglia Cristiana», non mancano le contraddizioni: molti sono i boschi ma poveri, data la prevalenza di quelli cedui, trascurati e spesso malati; inoltre l'Italia risulta essere il maggiore importatore mondiale di legna da ardere, e dopo la Russia, il maggiore consumatore d'Europa.

Questo nostro povero territorio

• **L'Espresso (27/3).** Drammatico resoconto dell'ambientalista Antonio Cederna sullo stato di inefficienza dei servizi tecnici di Stato per la gestione del territorio. Sotto accusa sono in particolare il Servizio geologico, (una trentina di geologi, bilancio irrisorio di due miliardi l'anno); il Servizio dighe (cinque ingegneri e un geologo per vigilare su circa 500 dighe); il Servizio idrografico (una mezza dozzina di persone al centro); il Servizio sismico (una decina di addetti in un paese a rischio di terremoto per il 45% del suo territorio). E ancora: al Servizio mareografico ci sono solo il direttore e il suo assistente; difficoltà per l'Istituto nazionale di geofisica con un bilancio di otto miliardi l'anno. Cederna trae le sue conclusioni: «Da un drammatico Libro Bianco dell'Ordine nazionale dei geologi appare in tutta evidenza come le catastrofi siano dovute all'ignoranza e al disprezzo del territorio». E conclude con un paradosso: «Si calcola che per l'incolumità pubblica lo stato spenda ogni anno l'equivalente del costo di tre sigarette per abitante».

Botanico, salvaci tu

• **Il Messaggero (24/3).** Già Strabone, storico e geografo greco-romano di età augustea lamentava il degrado forestale della nostra penisola. Tutto il Mediterraneo, dice Strabone, un tempo era circondato da boschi e una scimmia avrebbe potuto raggiungere Gibilterra dalla Sicilia senza mettere piede a terra, soltanto saltando da un albero all'altro. Oggi il degrado è a livelli molto più avanzati, in Italia e nel mondo. Mentre le foreste tropicali vengono distrutte con un ritmo spaventoso di 400 mila metri quadri al minuto (in meno di un mese una superficie pari al Lazio viene disboscata), le foreste settentrionali dei paesi industrializzati vengono avvelenate da piogge acide e metalli pesanti (piombo e cadmio) presenti nell'atmosfera. Nel suo articolo, Gian Lupo Osti spiega con chiarezza come avviene il processo di «intossicazione» delle piante, ovvero la lesione degli «stomi», minuscole aperture che servono alle piante per respirare e per assorbire acqua. Mentre la Ger-



Disegno di Carlo Jacono da «Domenica del Corriere».

mania ha preso provvedimenti, imponendo l'uso di marmitte catalitiche, in Italia come nel resto della Cee si è preferito rimandare il provvedimento. «Eppure l'Italia — scrive Osti — avrebbe mille e un motivo per porsi all'avanguardia di un movimento per la salvaguardia dell'ambiente e del suo patrimonio botanico... La flora italiana è ricca di 5.600 specie spontanee di piante... e possiede un numero molto elevato di endemismi, di piante cioè che crescono spontanee solo in Italia... per non parlare delle possibilità potenziali della Penisola». Riferendosi alla recente relazione svolta dal presidente della Società Botanica Sandro Pedrotti, il redattore dell'articolo fa notare come la botanica sia oggi di grandissima attualità anche tra chi frequenta le montagne s'intende! «È dai botanici — dice — che attendiamo l'indicazione di una strada per salvare la vita di tutto il globo». L'attendiamo anche noi alpinisti.

Telecamere sull'Everest

• **La Repubblica (24/3).** È prevista per il 5 maggio la conquista dell'Everest in diretta. Protagonista è una spedizione nippo-sino-nepalese seguita passo passo da dieci telecamere fisse per l'attacco della vetta e tre piccole telecamere mobili e sei minicamere installate sugli elmetti degli scalatori per le fasi finali. L'iniziativa è della «Ntv», il maggiore network privato del Sol Levante, già autore, come ricorda «La Repubblica», di colpi a sensazione come per esempio le riprese dei lavori di restauro della Cappella Sistina. Un'occasione da non perdere.

L'incidente a Giancarlo Grassi

• **Domenica del Corriere (31/3).** Con un fantasioso disegno di Carlo Jacono, il settimanale ha ricostruito l'incidente di cui è rimasto vittima in marzo Giancarlo Grassi, uno dei massimi esperti dell'alpinismo invernale, protagonista di innumerevoli imprese e recente organizzatore del Meeting d'arrampicata su ghiaccio in val Varaita. Grassi vi appare in compagnia dei due clienti che lo hanno salvato dopo aver dato l'allarme (così riferisce la «Domenica»). Grassi è stato colpito con violenza da un enorme lastrone di ghiaccio. Al famoso alpinista gli auguri di una pronta guarigione.

Pubblicità e montagna

• **Time (13/4).** Interessante esempio di pubblicità che si serve di immagini di montagna è l'inserzione della «Republic national Bank of New York (Suisse)» apparsa sul famoso settimanale americano. La montagna in questo caso è un referente nascosto nel testo che appare solo nell'immagine. Molte sono le potenzialità espressive di un'immagine di montagna e molte analogie si possono trovare col messaggio pubblicitario in questo caso incentrato sulla sicurezza e la solidità della banca in questione. Nell'insieme una pubblicità di alta qualità che costringe il lettore a un ruolo attivo di decodificazione al gusto per il «bello» rappresentato dalla montagna.

A cura di Lorenzo Serafini
(CAI - Milano)

ALPINISTI, NON PRIMEDONNE

I liceali dell'Istituto Malpighi di Bologna sanno che anche quest'anno la fine delle lezioni coinciderà con un avvenimento particolare, ma non insolito: la partenza del loro vicepresidente per una nuova spedizione alpinistica extraeuropea. Don Arturo Bergamaschi avrà appena il tempo di congedarsi dagli allievi e dagli insegnanti. Poi, come avvenne nel luglio '87, volerà con i suoi compagni verso la nuova avventura. In Tibet questa volta.

Al telefono con la redazione de «Lo Scarpone» il suo accento inequivocabilmente petroniano ci rammenta che a Bologna la montagna è di casa anche per merito di un esuberante ragazzo, Alberto Tomba, assunto agli onori delle cronache sportive per la padronanza con cui governa gli sci tra i paletti degli slalom (e per i recenti ori olimpici). Siamo ovviamente su lunghezze d'onda diverse, specie se misurate con i parametri dell'ufficio anagrafe. In realtà don Arturo, fondatore e membro del club himalayano, da 43 anni attivo come organizzatore, coordinatore, animatore di 18 spedizioni alpinistiche, un ragazzo a rigor di termini non lo è più. Ma, va da sé, l'entusiasmo lo accompagna sempre: e su questo terreno l'anagrafe non può che mettersi in disparte. Nato a Modena nel '28, don Arturo dispone ancora di un fisico invidiabile, temprato in quelle spedizioni che ogni anno riesce a mettere insieme e da sporadici allenamenti più che altro sull'Appennino modenese dove è di casa e dove è nato.

C'è da credere, don Bergamaschi, che i suoi allievi faranno a gara per riuscire a seguirla nelle spedizioni...

«Sì, le richieste dei miei allievi si sprecano. A qualcuno consento di arrivare fino al campo base, non

Don Arturo Bergamaschi, bolognese, 18 spedizioni all'attivo, spiega come sceglie i compagni e racconta la sua recente visita al Kedarnath, la mitica «montagna bianca»

un metro più in là».

E i compagni, come li sceglie?

«Evitando le primedonne».

È vero che lei detesta la competizione in montagna?

«La dimensione della montagna è, prima di tutto, una dimensione umana e di cultura. Semmai di sport, mai di competizione. Certamente io sono un sacerdote e nell'organizzare le mie spedizioni non posso spogliarmi di questa formazione. L'arricchimento del gruppo è dunque molto importante. Ecco perché sottopongo ogni candidato a un esame molto approfondito: per capire le sue motivazioni, i suoi interessi umani. E se mi accorgo che un alpinista è animato da velleità competitive, sono inflessibile: fosse anche il top dell'alpinismo mondiale, quello lo lascio a casa».

Quale spedizione, fra le tante che ha compiuto, l'ha maggiormente coinvolta: perlomeno, da un punto di vista emotivo?

«Non saprei quale scegliere. È come se fossero tante creature, ognuna con i suoi travagli. Certo, il peggior ricordo riguarda la spedizione dell'84 nel Butan, dove lasciammo due nostri compagni».

Dove non tornerebbe?

«In Groenlandia. Non vi s'incontra nessuno, e l'esperienza sul piano umano è davvero carente».

In quali regioni il rapporto umano le sembra privilegiato?

«In quelle asiatiche, a mio avviso».

Come giudica i recenti interventi del mondo alpinistico per la salvaguardia dell'ambiente in occasione di spedizioni in terre lontane?

«In modo positivo, purché alle parole seguano i fatti. Da parte nostra facciamo il possibile per non lasciare tracce. E non parlo solo d'immondizie: c'è un inquinamento culturale nei confronti dei popoli che le spedizioni visitano, assolutamente da evitare. Anche in questo senso cerchiamo di fare del nostro meglio per migliorare le cose».

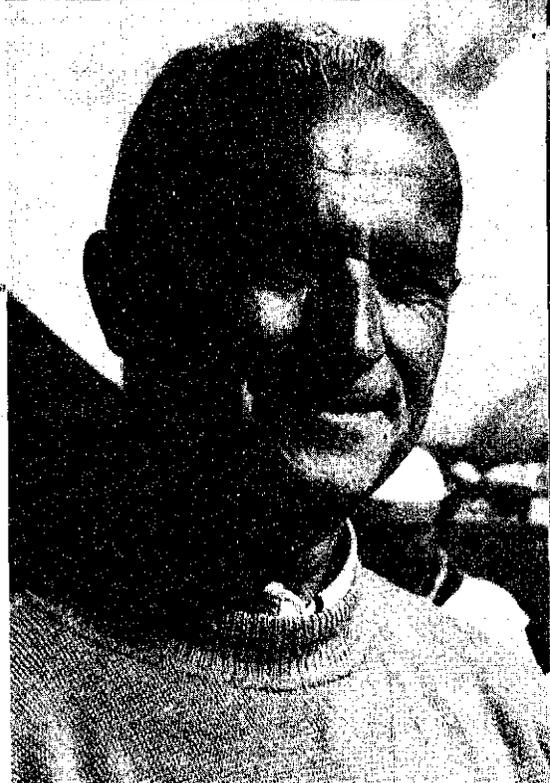
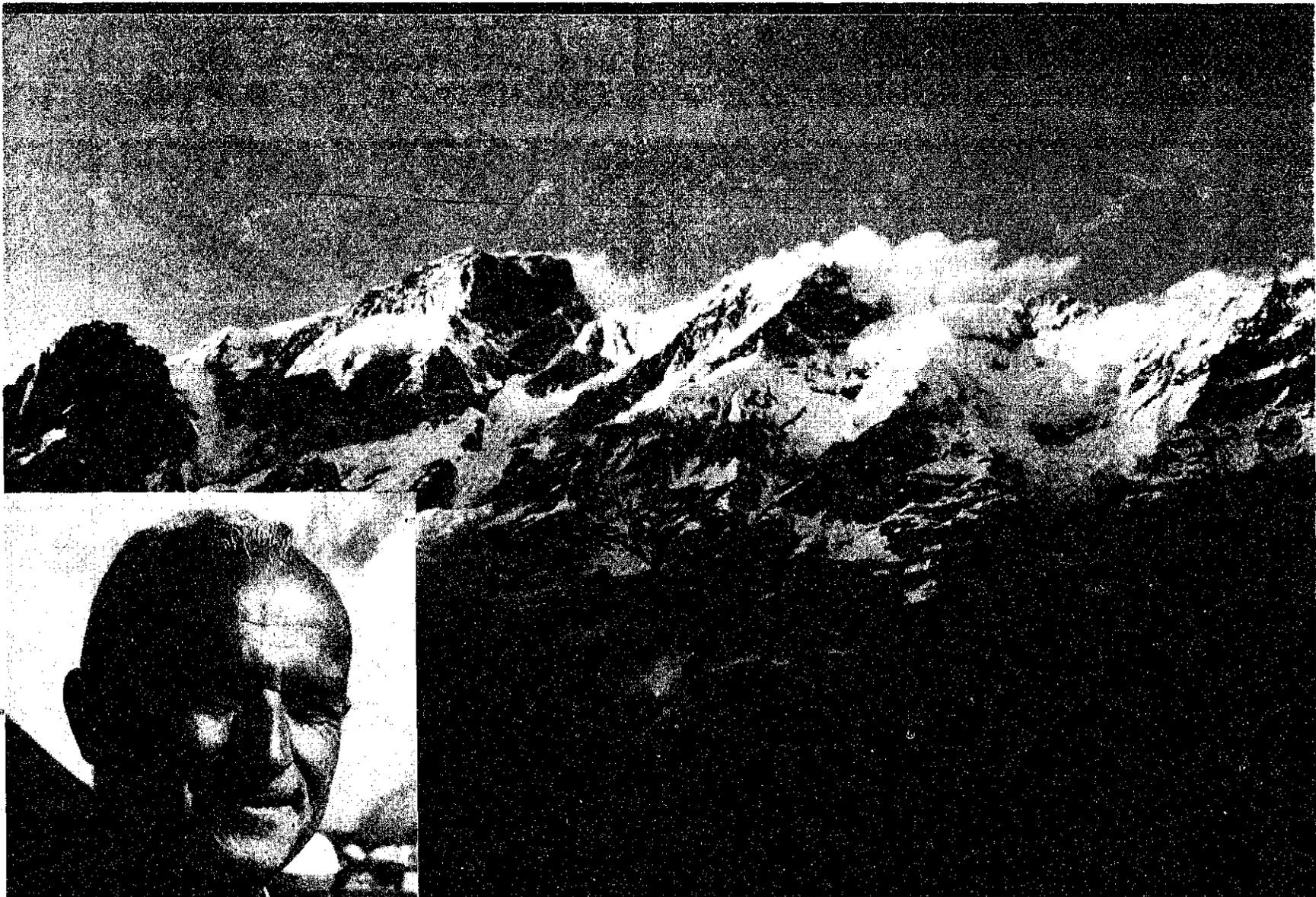
Nell'87 ha portato a termine una spedizione verso il Kedarnath, nell'Himalaya indiano, di cui «Lo Scarpone» parla in queste pagine. Che significato ha avuto?

«Non è stata solo un'impresa sportiva, è stata ancora una volta un'occasione per conoscere da vicino antichissime civiltà, per raccogliere documenti fotografici e televisivi. E anche, per sperimentare nuovi materiali. La mia idea è stata, ancora una volta, di non cercare nella montagna un'impalcatura da scalare, bensì di cercarne l'anima più intima, segreta».

Roberto Serafin



Il gruppo che ha partecipato alla spedizione al Kedarnath che compare, con Don Bergamaschi, nell'altra pagina.



KEDARNATH: SU QUESTA CIMA IL DIO SHIVA VOLLE RIPOSARSI

L'Himalaya del Garhwal dove si è svolta la spedizione «Kedarnath 1987» guidata da Don Bergamaschi è compresa tra il corso del fiume Sutlej e il fiume Kali Ganga, che segna il confine fra l'India e il Nepal. Le montagne del Garhwal sono le più imponenti di qualunque altra regione dell'Himalaya dell'India, e le montagne più belle sono: lo Sviling di 6.543 metri, chiamato «Il Cervino della Himalaya», il Meru di 6.670 metri, il Thalay Sagar di 6.900, il Kedar Dome di 6.840 metri e il Kedarnath di 6.940 metri.

Nel 1933, quando il grande esploratore Marco Pallis raggiunse la sorgente del Gange, il massiccio del Kedarnath, gli apparve «come una meravigliosa montagna bianca». La cima più alta del gruppo si eleva fino a 6.940 metri ed è contornata, in tutti i lati, da bellissime montagne. Il Kedar Dome, di 6.840 metri, è una vetta che si unisce al Kedarnath attraverso una sottilissima cresta.

Per gli indiani è una delle montagne più venerate, perché, secondo la leggenda, Shiva, nel suo viaggio verso il Kailash, si sarebbe fermato sulla vetta del Kedarnath per riposarsi.

Obiettivo della spedizione era duplice: visitare i luoghi più sacri e più venerati dal Garhwal (Badrinath, Kedarnath e Gangotri), camminando mischiati ai numerosi pellegrini induisti che dalle regioni più lontane dell'India, salgono nei mesi estivi ai vari capelli di Shiva — gli affluenti del Gange e i ghiacciai — per purificarsi.

Questa prima parte è stata un'esperienza ricca di emozioni, di valori umani e religiosi.

L'obiettivo sportivo consisteva nel salire il Kedar Dome e poi, attraverso una sottilissima cresta, raggiungere la vetta del Kedarnath. Sembra che questa cre-

sta rocciosa e nevosa, sia stata percorsa soltanto una volta; quindi le informazioni erano praticamente nulle. «Siamo partiti dall'Italia il 26 luglio; eravamo in 16 - racconta don Bergamaschi - . Il 9 agosto siamo arrivati a Gagngotri, dopo aver visitato il Badrinath e il Kedarnath. A Gagngotri ha avuto inizio la marcia verso il campo base con 70 portatori. In due giorni siamo arrivati in una bella piana, a 4.700 metri, dove abbiamo posto il campo base.

«In 4 giorni, con l'aiuto di 4 portatori, portiamo quasi tutto il materiale alla base del Kedar Dome, distante circa 6 ore dal campo base, a 5050 m. Durante questi 4 giorni il tempo è stato variabile: nebbia nelle prime ore del mattino poi sole e nel pomeriggio pioggia.

«Dal campo base abbiamo percorso una costa morenica abbastanza pericolosa per le frequenti frane di sassi. Poi, attraversato il ghiacciaio di Gagngotri, ci siamo inoltrati nella valle di Karti Bamak, abbiamo trovato una bellissima valletta, con erba, sabbia e acqua limpida e qui, a 5.050 metri, è stato sistemato il campo base avanzato.

«Il 17 agosto inizia la salita. Non abbiamo portatori d'alta quota, spetta a noi portare avanti il materiale necessario per allestire i campi alti. Partiamo dal campo base avanzato con zaini che spesso superano i 15 Kg. di peso. Inizialmente si cammina su terreno morenico, e fino a 5.700 metri, dove viene posto il campo 1, non si incontrano difficoltà.

«Dopo il campo 1, la salita si fa più faticosa e tesa: ci sono molti crepacci con esili ponti di neve. A 6.300 metri installiamo il campo 2. Dopo questo campo un enorme crepaccio ci fa perdere quasi una giornata per poterlo passare: in un giorno riusciamo a salire solo 200 metri e dobbiamo bivaccare in una piccola tenda in

quattro, perché non c'è alcuna possibilità di creare degli spiazzati: siamo su una forte pendenza. Il tempo cambia rapidamente: sole, nebbia e anche neve.

«Un primo campo di 4 alpinisti arriva in vetta, a quota 6.840, il 22 agosto. Gli ultimi 100 metri di dislivello non hanno permesso di usare gli sci, la pendenza e la condizione della neve erano quasi proibitive. Nei giorni successivi sono arrivati in vetta altri 7 alpinisti, alcuni dei quali in tempo per vedere l'alba. Una cordata di alpinisti si è portata alla cresta che unisce il Kedar Dome e il Kedarnath: un grande crepaccio e la affilatissima e delicata cresta di roccia e neve, hanno consigliato di non proseguire oltre. Saggia decisione, perché dopo un giorno le condizioni meteorologiche si sono fatte proibitive e per tre giorni, senza un attimo di sosta, c'è stata bufera fino al campo base.

«Quattro alpinisti in un momento di sosta al campo base hanno aperto un'impegnativa via su roccia sul baby Shivling, alto 5.500 metri. La via della lunghezza di 400 metri ha presentato difficoltà per quasi tutto il tratto, di quinto grado e quinto grado superiore. La discesa, sempre per la via di salita, in corda doppia, è avvenuta durante un'altra bufera di neve.

«Abbiamo lasciato la zona del campo base il 31 agosto pienamente soddisfatti dei risultati ottenuti: 11 persone sono arrivate in vetta al Kedar Dome, altre si sono fermate a pochi metri e poi è stata aperta una via impegnativa, a oltre 5.500 metri di altezza, sul Eaby Shivling».

SCUOLA DI ALPINISMO

TITA PIAZ



- CORSI BASE DI ALPINISMO
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

tutti i corsi hanno durata settimanale e sono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa «CIAMORCES»

Informazioni, programmi e prenotazioni:

Scuola di alpinismo «TITA PIAZ»
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 Canazei (Tn) - tel. 0462/61277 - 61670



LA SCUOLA
«T. PIAZ»
UTILIZZA MATERIALI



THOMMEN
**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

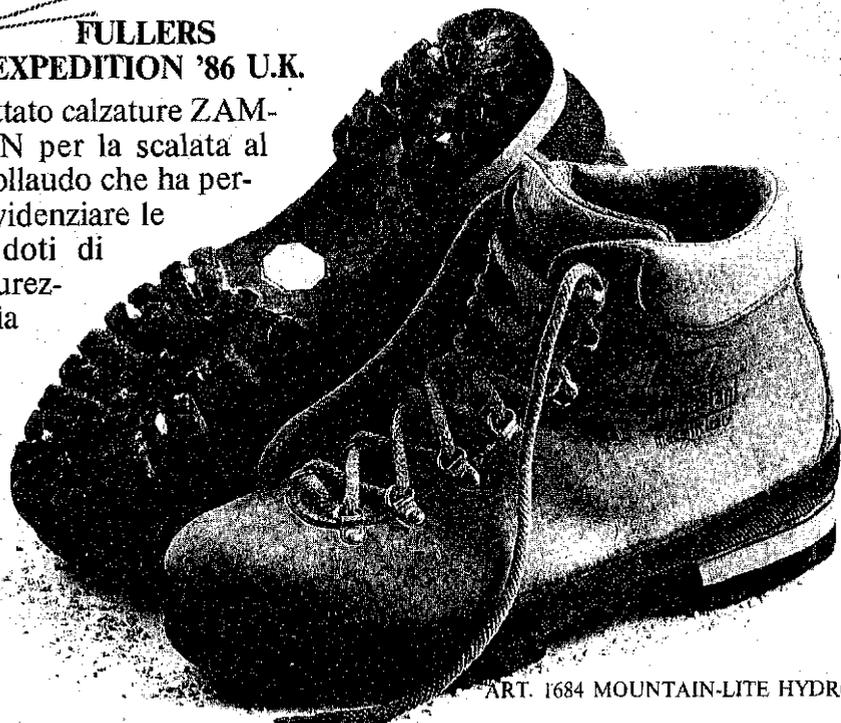
Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
38030 Pievebattico VI - Italy - Via Marconi, 1
Tel. 0445/860909 r.a. 430534 Cetram 1
Fax 0445/861652



**FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.**

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-

za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

PERFETTA IN ADERENZA (MA NON DISDEGNA L'APPOGGIO)

«MEGA» (LA SPORTIVA) è una scarpetta che, anche dopo un intenso uso, si è dimostrata molto comoda soprattutto nella parte centrale del plantare dove esercita una contropinta che aumenta la già elevata sensibilità. Sensibilità favorita inoltre dal ridotto spessore della suola e dalla perfetta calzatura della scarpetta.

La calzatura a «fasciatura totale» del piede è garantita da una nuova allacciatura che permette il piegamento della scarpetta senza formare grinze nel punto di flessione e perciò consente di avere sempre tutta la parte superiore della tomaia a contatto col piede. La tomaia, oltre ad avere una banda longitudinale interna che impedisce l'allungamento della suola e della pelle stessa, possiede un rinforzo capace di sostenere il piede nei tre punti fondamentali: 1) sotto il plantare, evita lo sfasciamento laterale della pelle; 2) sopra il tallone, garantisce la sensibilità del tallone stesso in caso di bloccaggi estremi (foot-hook); 3) sul collo del piede agevola l'azione dei due punti sopra indicati.

L'elevata leggerezza della scarpa (430 grammi al paio) e la punta fortemente affusolata, rendono il prodotto adatto ad un uso estremamente tecnico tipico delle falesia. Non per questo motivo il prodotto non può essere usato in alta montagna dove, al contrario, ha dato dei risultati molto soddisfacenti anche su terreno friabile o su ghiaioni capaci di rovinare anche gli scarponi più pesanti.

Specializzata in aderenza, la suola in mescola medio-morbida non disdegna l'appoggio: riesce infatti a



sfruttare ogni minima tacchetta disponendosi in posizione laterale. La parte superiore, invece, realizzata in collaborazione con fortissimi arrampicatori quali il vincitore del Rock Master '87 Stefan Glowacz, Manolo, Mariacher e altri, gode di nuovo taglio e nuovi colori come il turchese per la scarpa, il fuxia per la parte di sostenimento, il giallo per le rifiniture e infine il bianco per le cuciture realizzate lungo le linee di forza. (Con la collaborazione di Andrea Rossotti).

PER LE LUNGHE CORSE

SCARPA TECNICA SUPREME. Questo modello si rivolge agli amanti delle lunghe corse, anche su terreni accidentati. Si tratta della scarpa più prestigiosa realizzata in questo settore dalla Tecnica.

La costruzione della tomaia è di tipo tubolare, realizzata con Mesh nylon indemagliabile e traspirante, particolari assai apprezzati nella corsa con climi caldi e terreni sconnessi. La robustezza dell'assemblaggio è comunque assicurata da rinforzi in pelle scamosciata che collegano le varie sezioni.

Nella zona del tallone un contrafforte anatomico in materiale plastico stabilizza il piede.

La suola in gomma è adatta sia per il road running, sia per la corsa su sentiero. Infatti il comfort è garantito da una intersuola in espanso a densità differenziata. In tal modo si ottiene un perfetto anti-shock nella zona del tallone, mentre nella rullata si migliora la flessione.

La chiusura, raccordata alle fasce laterali per il migliore bloccaggio, è a bordo variabile. Ciò permette di godere di una flessione anatomicamente significativa. Ampia e ben stabilizzata la linguetta. Il sottopiede anatomico è estraibile e in Cambrelle traspirante. Le misure disponibili vanno dal 3 e 1/2 al 13.

SE IL DUVET NON BASTA

TUTA ANZI BESSON. Facendo sci-alpinismo in pieno inverno, capita spesso la giornata di vento implacabile o di freddo pungente. Si rimpiange allora di non aver indossato qualcosa capace di proteggerci completamente. Proprio pensando a queste situazioni abbiamo testato una tuta imbottita della Anzi Besson, marchio noto soprattutto a coloro che sulle piste di sci desiderano coniugare moda e sport.

Con l'uso la soluzione che vi proponiamo, abbinare una tuta imbottita ad un normale duvet, si è rivelata estremamente funzionale. Abbiamo scelto un modello con l'imbottitura sintetica, rivestita di nylon opaco, antiscivolo e idrorepellente. Le maniche hanno l'attaccatura larga, quasi a kimono, consentendo la massima libertà di movimento. Lo scarso spessore dell'imbottitura, pur garantendo una adeguata protezione termica, offre, indossata sotto a un duvet, un ingombro poco maggiore di un normale pile. La tuta, chiusa sul davanti da una cerniera al centro, dispone di una serie di tasche, collocate asimmetricamente, sul petto e sulle cosce (a soffietto per una migliore capienza). Ai polsi un nastro di velcro, mentre alle caviglie vi sono delle cerniere oltre all'elastico per permettere una buona chiusura.

Una curiosa cerniera a forma di U capovolta consente di avere una comoda apertura sul dietro ed evita di sfilare totalmente il capo in caso di impellenti necessità a cui dare seguito sul campo. Una apposita coulisse in vita, collegata ad una fascia elastica con tre diverse posizioni, permette di mantenere a lungo l'aria calda interna, per una coibentazione ottimale. Il collo sdoppiato dispone di una fascia con fibia che garantisce una migliore chiusura in caso di maltempo (Con la collaborazione di Donata Brusasco).



Alpi Marittime

Cima di Nasta

Nodo di Nasta 3108 m
Parete Ovest
Via «Strapiombi di Nasta»

4/8/1987

Florenzo Michelin e Gianfranco Rossetto CAI Valpellice.

Valutazione d'insieme: ED—
Roccia ottima:
Ore effettive prima salita: 6

La via supera la parete strapiombante a sinistra dello spigolo Vernet.

Accesso: dal rifugio Remondino in Val Gesso risalire il pendio di sfasciumi in direzione del versante Ovest della cima di Nasta raggiungendo in 40' la base della parete.

L'attacco si trova nel punto più basso della parete in corrispondenza di una marcata fessura obliqua da sinistra a destra.

Relazione tecnica - Superare la fessura e sostare al suo termine vicino ad una lama staccata (V+, IV).

Proseguire su bellissime placche lavorate dall'erosione piegando leggermente verso sinistra fino a raggiungere una spaccatura sotto ad una placca nera (V-, IV). Continuare lungo una rampa obliqua verso destra (VI-) poi verticalmente fino sotto ad uno strapiombo (VI). Attraversare a sinistra per alcuni metri (AO) poi con un pendolo raggiungere 5 metri a sinistra una fessurina che porta sotto ad uno strapiombo (VI). Superarlo (V+) e sostare su chiodi.

Salire a sinistra verso un chiodo a pressione (VI, AO) poi continuare verticalmente su placche uscendo poi a sinistra su una zona più facile (V, IV+).

Spostarsi leggermente a sinistra e salire fino a raggiungere la cengia che taglia orizzontalmente la parete Ovest (IV, III).

Percorrendo questa cengia verso sinistra è possibile ritornare alla base della parete senza particolari difficoltà (II, III).

Volendo raggiungere la vetta proseguire direttamente sulle placche della parete Ovest con difficoltà di III e IV.

Alpi Cozie Meridionali

Gruppo del Monviso

Guglia delle Forcioline 2851 m
«Gran Diedro Delle Forcioline»

2/8/1987

Brigida Cerruti, Valeria Rudatis e Angelo Siri CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 90 m ca.

Risalendo il Vallone delle Forcioline, a valle della guglia omonima, si nota sulla sn un grande diedro caratteristico, contornato da placche lisce.

La via percorre tale diedro. Superarne la parete iniziale facilmente (II) sino a sostare comodamente presso degli arbusti spinosi. S1 Seguire la fessura di fondo del diedro (V, V+, AO/A1) sino alla S2 all'altezza di una fessura orizzontale che incide la faccia sn del diedro. Proseguire sino a raggiungere la grande arcata (AO/A1) e seguirla leggermente in discesa (V+, AO) sino alla S3.

Attraversare in orizzontale (A1) e proseguire sin dove il diedro muore sotto il tetto. Non prendere la fessura orizzontale che porta a sn, ma, superando uno strapiombo, entrare nel diedro che si segue sino ad uscire sulle placche sommitali (V, V+, VI-) S4.

Discesa - scendere sulla sn sino ad una selletta con pini, da dove si raggiunge la base della parete.

Gruppo del Monviso

Cima delle Traversette 3026 m
Parete Est
Via «Dei Corbassi»

30/8/1987

E. Aimaretti, F. Barus, W. Pons, F. Riccardi.

Valutazione d'insieme: D—
Sviluppo: 180 m
Roccia: buona.

La via si svolge a destra della fessura di destra che segna tutta la parete e segue un pilastro poco marcato. Percorso: Dalla caserma diroccata alla base della rampa finale del colle delle Traversette, portarsi alla base della parete. Il punto di attacco è situato 20 m a ds. della Via Ellena alla base del pilastro che delimita la fessura di destra.

Seguire il filo per tre lunghezze con difficoltà continue sul III e due passi di IV—.

Un quarto tiro facile porta alla base di una placca liscia solcata nel mezzo da una sottile fessura che costituisce il punto chiave della via.

Salire diritto per alcuni m (V) poi andare leggermente a sinistra (IV, III, IV+, esposto) e uscire su di una cengia.

Venti metri facili portano in vetta.

Alpi Graie Meridionali

Vallone di Sea

Parete di Iride
Cresta Nord-Ovest

21/6/1987

Ina Cerruti e Angelo Siri.

Valutazione d'insieme: AD discontinuo
Dislivello: 250 m ca.

È la parete più evidente sopra la Sentinella di Sea e se ne raggiunge la base in circa 2,30 h. percorrendo il vallone soprastante il santuario di Forno Alpi Graie. Attaccare lo spigolo a ds del grande camino sormontato da un enorme masso in bilico.

Superare la fessura appena a sn dello spigolo e successivo diedro fessurato (IV+, V-) e le placche seguenti a ds dello spigolo (IV). Con altri due tiri di corda portarsi alla base del successivo risalto. S2 e S3. Attaccare il secondo risalto al centro, in un grande diedro, risalirlo (IV) sino a raggiungere un tetto di due metri fessurato (VI), sostando appena sopra S4.

Proseguire senza alcuna difficoltà sino all'ultimo risalto S5.

Raggiungere la sommità con due tiri di divertente arrampicata S6 e S7.

Vallone di Sea

Specchio di Iside
Via «Maestra»

6/6/1987

G.C. Grassi - A. Siri.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 200 m

Si inizia nel settore compreso fra la via «chi cerca quello che non deve trova cosa non vuole» e la strada di «Incubo di Sea».

Salire per saltini erbosi sino alla base di un caratteristico blocco appoggiato alla parete. Traversare a sinistra lungo delle fessure (IV) poi per una rampa facile sino a raggiungere un ballatoio in comune con la prima fermata di «chi cerca quello che non deve, trova cosa non vuole». Sosta 1. Traversare a destra domi-

nati da una zona strapiombante (IV) sino a un sistema di fessure, non salire ma traversare ancora la placca compatta per entrare nel diedro di destra (V+, VI). Seguirlo con arrampicata ad incastro (V, VI) sino a raggiungere un comodo ripiano alla base di un camino. Sosta 2. Superare il camino (V) e da una zona di terrazzini prendere a destra un'esile fessura in piena parete. Seguirlo sino a raddrizzarsi su una cornice rocciosa (VI, VII 2 chiodi in A1). Traversare a destra con movimenti di equilibrio (V+) sino alla fine della cornice. Salire per un diedrino e la successiva fessura (V-, IV+) sino a delle liste erbose. Innalzarsi su placche (IV) sino ad uno spit. Si segue la fessura chiusa difficile in uscita (VI-); raggiungere la fermata in una zona di gradini erbosi. Sosta 3. Appena più alti traversare una placca a destra (IV+) traversare su una cornice erbosa che si esaurisce subito dopo nelle lisce placche. Ascendere a destra la placca (V, VI) salire a raggiungere uno spit piazzato in alto. Scendere brevemente, poi traversare a destra in discesa sino a raggiungere una zona rotta dove si sosta comodamente (difficoltà) attenuate dalla trazione della corda). Sosta 4 in comune con la via «Incubo di Sea» proveniente dal basso. Salire in comune con questa via la lama (V+, V) e la traversata a destra (VI+) per riprendere la teoria di chiodi a lametta in una ruga fra le lisce placche sino a uscire sulla cengia-cornice comunicante con la via «Sogno di Sea» (A1, V). Sostare all'estremità sinistra della cornice alla base delle placche terminali. Sosta 5. Innalzarsi in una sottile lama sino contro la placca compatta (V+), superarla (AO 2 spit), continuare utilizzando una lama poco accennata e arrotondata per ristabilirsi su una cornice, spostarsi a destra in equilibrio e salire ancora una placca compatta raggiungendo la lunga cornice orizzontale della parte finale di Sogno di Sea (VI, VII due tratti VII+). Per questa via uscire dalle difficoltà (V, VI).

Vallone di Sea

Reggia dei Lapiti
Via «Il Meandro di Galadriel»

11/6/1987

A. Siri - P. Marchisio - Ina Cerruti - G.C. Grassi.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 80 m

La via supera la parete strapiombante che si apre a sinistra della cascata che precipita nel vuoto sull'Anatro di Gilgamesh.

L'arrampicata è molto particolare e la chiodatura complessa. Molto suggestiva la traversata finale sovrastata dagli enormi strapiombi che impediscono un'uscita diretta.

Attaccare verso la parte centrale della grigia parete iniziale dove un evidente diedro offre una bella linea di salita. Si inizia in un diedrino (chiodo alla base) che con bella arrampicata (IV+) porta su una cengia, traversarla a destra e per una lama si raggiunge il diedro predetto, superarlo e seguire una rampa a destra sino sulle terrazze (IV+ passi di V) Sosta 1. Per rocce gradinate si sale alla base di una placca sovrastata da una fascia di strapiombi. Traversarla a sinistra (IV) sino ad un cornice che permette di superare a sinistra un corto muro fessurato (VI, VI+) uscendo su un comodo terrazzo. Sosta 2. Direttamente sopra la fermata raggiungere una cengia-placca spiovente a sinistra (V+). Traversarla e superare una successione di strapiombi per raddrizzarsi su una cornice rocciosa (V+). Traversare a destra prima delicatamente (V-) poi agevolmente sino a raggiungere un terrazzino sopra una piantina sovrastata da un diedro chiuso dall'imponente fascia di tetti. Sosta 3. Dal diedro passare su un gradino a sinistra poi direttamente salire sotto al tetto (passo Ao e V-). Traversare a sinistra per lame sino ad una profonda interruzione. Calarsi sulla cengia sottostante e dalla sua estremità sinistra salire una placca e un muro compatto (V, VI). Continuare per lame e roccia gradinata alla sommità (IV).

Val D'Ala - Val Grande

Uja di Mondrone 2964 m
Parete Nord

25/6/1987

Rodolfo Bonino (asp. Guida), Patrizia Vigo e Marco Fassero.

Valutazione d'insieme: ED— nelle 3 lung. chiave
Dislivello complessivo: 450 m
Ore effettive prima salita: 7,30

Giunti poco sotto il Passo dell'Ometto si abbandona il sentiero e si attraversa a destra raggiungendo in breve una rampa rocciosa, posta immediatamente a destra del magnifico pilastro grigio della Via Rossa. Si supera la rampa senza itinerario obbligato (40 m, III, III+, roccia instabile), pervenendo ad un'ampia terrazza, dove si può trovare neve fino a stagione inoltrata. S1.

La terrazza è dominata da una fascia grigiastria liscia leggermente aggettante alta circa 20 metri. Si punta verso l'angolo formato dalla fascia con un pilastro-spigolo strapiombante, superando alcune placche inclinate e sostando sotto gli strapiombi (25 m, III, IV—, 1 ch.). S2.

Fare un passo a destra e risalire un diedro per 6-7 m (IV, IV+), fino ad uno strapiombino che si supera utilizzando con cautela uno spuntone (VI—, cordino attorno allo spuntone). Ristabilirsi, si attraversa 2 m a destra (VII+, un nut in partenza). Ci si innalza continuando ad attraversare verso destra raggiungendo (A1, A3, 2 ch.) una esile fessura che sale verso la radice del tetto. La si segue fino sotto il tetto (VI+, A1, A2, oppure tutto artificiale, 2 ch., 1 lasciato), e si attraversa ancora a destra uscendo su una comoda cengia (A1, A3, VI, 2 ch. 1 nut. 1 ch. lasciato). S3. Questa lunghezza (25 m) è molto delicata a causa della qualità della roccia; alla sosta lasciato uno spit con cordino.

Dalla sosta ci si sposta 3 m a destra e si sale un muretto verticale fino a una nicchia (V+, VI, A1, 3ch., 1 lasciato); superare un altro muretto (V+) e un evidente diedro-fessura con magnifica arrampicata alla Dulfer (V+, VI—, sostenuto, 2 friend). Usciti, seguire verso destra la fessura orizzontale per 6-7 m (IV, III), raggiungendo la scomoda S4; assai vicina allo spigolo (attenzione ai blocchi instabili).

Dalla sosta fare un passo a sinistra superando uno strapiombino (V+) e seguire verticalmente una serie di lame all'apparenza poco affidabili (20 m, stupendo, V+ continuo, 2 ch., 2 friend, 1 nut. Un ch. lasciato). Proseguire ancora dritti per circa 20 m per diedrini e brevi salti (IV, IV+, 1 nut), pervenendo alla comoda S5 a un metro dallo spigolo (1 ch. di sosta lasciato). Fine delle difficoltà, concentrate in tre lunghezze di corda, su parete esposta, con arrampicata atletica e chiodatura malagevole.

Si doppia lo spigolo e lo si risale per 40 m su roccia solidissima (III+). Da questo punto la via non è obbligata: mirare direttamente alla vetta con facile arrampicata su roccia fantastica (circa 250 m di dislivello, II, III).

Alpi Graie

Massiccio del M. Bianco

Petit Capucin 3693 m
«Goulotte Valeria»

25/6/1987

G.C. Grassi - Valeria Rudatis.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 3

Dall'insenatura Pic Adolphe — Piramide si attacca a sinistra della parete settentrionale alla crepaccia terminale del pendio che sale verso la Brèche du Pic Adolphe. Salire il pendio (45°/55°) per circa cento

metri (2 tiri di corda da 50 metri), abbandonarlo per seguire a destra una goulotte (55°/65°) che da accesso al canale di ghiaccio a sinistra dell'attacco della via Cervasutti (una lunghezza di 50 metri). Seguirlo per 90 metri sino a quando si ramifica in due goulottes (due tiri 55° forse 60°). La goulotte di destra si forma in modo assai etereo sul fondo di un gran diedro, prendere quella di sinistra più consistente e seguirla per 50 metri (70° con un tratto centrale a 85°). Ancora 50 metri nella goulotte molto rettilinea che offre un'uscita più ripida (70° un tratto a 80°) in un pendio nevoso. Superare un'ultima ostruzione di ghiaccio e seguire il canale nevoso che appena prima di uscire alla Brèche du Roi de Siam si unisce al canale De Rege - Alberico - Mila, proveniente da sinistra. Per l'itinerario Chabod — Boccalette si raggiunge in un centinaio di metri la cima.

Alpi Retiche

di Bregaglia

Bacino dell'Albigna

Pizzo del Ferro orientale, 3200 m

12/7/1987

R. Quagliotto, G. Bonfanti, O. Pivetta.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 500 m
Ore effettive prima salita: 4

Il nuovo itinerario percorrere lo scivolo ghiacciato posto al centro della parete a destra dello sperone occidentale della via Lafranconi, Nusdeo, su pendenze da 50° a 65°. Elegante parete dimenticata che offre una bella e sicura ascensione classica, raggiungibile dal rifugio Albigna in Val Bregaglia.

Precisazione sulla discesa: per ritornare sul ghiacciaio d'Albigna non si deve seguire la cresta est, come è stato indicato fino ad ora, non è più praticabile a causa di un recente crollo. Così pure è sconsigliabile in stagione avanzata scendere dal colle Masino per la sua pericolosità.

le due soluzioni consigliabili sono: 1° - scendere per la parete sud con due doppie e con un lungo giro imboccando il sentiero Roma che attraversa sotto il versante sud, raggiungere il rif. Allievi e rientrare ad Albigna per il facile passo di Zocca. 2° soluzione: scendere sempre sul versante sud per la valle del Ferro passando per il bivacco Molteni — Valsecchi e giungere a S. Martino in Val di Mello.

Dolomiti Orientali

Gruppo Pramaggiore

Monte Pramaggiore
Clap Grande di Pramaggiore (2435 m)
Parete Sud - via «Yara»

4/10/1986

Ruggero Lorenzi e Giuseppe Giordani (CAI Claut).

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 350 m
Sviluppo: 450 m
roccia; ottima
ore effettive prima salita: 4

Parte generale - L'itinerario sale l'evidente fessura-camino a d. dei due pilastri che caratterizzano la parete Sud uscendo alla grande cengia che li sovrasta (dalla quale si può facilim. scendere ad est). Da qui prosegue direttamente per fessure e paretine in un canale uscendo in vetta ad un pilastro sulla facile cresta finale.

Parte specifica

attacco - (come per la «via Cacio»; 8/9/1985) Dal Bivacco Casera Pramaggiore per il sentiero che conduce al Passo Pramaggiore fino all'ampia Val del Clap (acqua) che si risale interam. verso Ovest (sin.) a giungere su un costone che porta alla base della parete sud. Subito a sin. dalla sommità di esso ha inizio la compatta fessura d'attacco (ometto; ore 1).

(ch. con anello) Si sale per la verticale fessura ad un buon punto di sosta all'inizio del canale (30 m; IV, IV+; sassi inc.). Si sale il canale per la facile parete di D. finché questi si incassa in camino con roccia nerastra (30 m; III—).

Con bellissima arrampicata per il camino (ch.) ad una nicchia (40m; IV-, IV).

Anziché proseguire ancora per esso, si sale direttamente a d. per una bellissima fessura (ch.) che porta a rocce facili (40 m; III+, IV— e 1 pass. IV+).

(spuntone) Si attraversa ora orizzontalm. 10 m a sin. per rocce rotte, quindi ancora obliquando a sin. a rientrare sopra il camino ad una cengia (30 m; III—).

(chiodo) Direttam. sopra il camino si sale una fessura che esce alla grande cengia (10m; III e III+). Si sale verticalm. la cengia ghiaiosa giungendo alla base di una fessura bianco-grigiasta (50 m c.a.).

(ch.) Per la compatta e profonda fessura (spuntone) ad una cengia, quindi ancora per fessura più articolata ad un canale (10m; IV, III+).

Per il facile canale direttam. alla base di una paretina (25m; II-).

Superata la breve paretina si perviene nuovam. a facili rocce (15m; III).

Per rocce rotte si giunge al margine superiore d. del canale, nei pressi di una forcelletta, sotto un'evidente pilastro solcato da una fessura gialla (30m; II+).

(ch.) Si sale la fessura (sassi inc.) uscendo in vetta al pilastro (15m; IV e V—; spuntone).

Per massi in bilico si attraversa brevem. ad ovest scendendo ad una forcelletta (in comune con la «via Cacio») (10 m; II) Da qui si segue facile cresta fino alla forcilla poco sotto la vetta che si raggiunge salendo un breve canalino (III—) che porta a rocce più facili e per queste in Cima (150m; II, III—, II).

Discesa: Dalla Cima del Clap Grande si scende per la cresta N-E alla forc. alta di Pramaggiore (5 min.). Da qui è conveniente scendere direttamen. a Sud per il facile canale sottostante che porta alla Val del Clap e per sentiero alla Cas. Pramaggiore (ore 1); oppure salire brevem. in vetta al M. Pramaggiore e scendere per percorso segnato (II) alla Forc. Pramaggiore e per ripidi pendii all'omonima Casera (Ore 1.30).

Alpi Carniche

Gruppo Sernio-Grauzaria

Cima: Torre dei Gai 1850 m c.
Parete Est

9/8/1987

Daniele Picilli e Maurizio Callegarin del C.A.I. G.R.A.F. Udine.

Valutazione d'Insieme: D+
Dislivello: 240 m
Roccia: buona
Ore effettive prima salita: 3.30.

Relazione: Dal rifugio Grauzaria risalire il Canalone del Portonat fin sotto la torre ben visibile dal Rif. (0.30 dal Rifugio).

Si attacca (in comune i primi 80 m. con la via Stabile alla Parete est della Cima dei Gai) Sulla dx. per l'evidente canale fino ad una selletta (80 m II e III) Dalla Selletta, (Ometto e fettuccia su spuntone) seguire l'evidente diedro fessurato, (50 m IV, V, 5 m V+) lasciati due cunei.

Dalla sosta (lasciata attrezzata) seguire la successiva fessura per 15 m, obliquare a dx verso un evidente pilastro, aggirarlo sulla dx e sormontarlo (45 m. V poi IV e III 1 chiodo lasciato).

Proseguire sempre sulla verticale e tramite canalini giungere in vetta alla torre (65 m III).

SENSIBILIZZARE I SOCI PER UNA DIFESA ATTIVA

«Come ti comporti se trovi rifiuti in montagna, lungo i sentieri e sulle vette?» è la domanda conclusiva di un sondaggio proposto nel corso di una recente riunione della Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano. Si tratta di un «questionario ambiente» formulato sulla scorta di quello ideato tempo fa dalla sezione di Reggio Emilia. Un passo, in pratica, verso un maggiore coinvolgimento nelle tematiche ambientali di tutti gli iscritti al Club Alpino Italiano, secondo un progetto che affidi la divulgazione delle idee del CAI in tema di ambiente al Comitato scientifico centrale (e/o Comitato scientifico interregionale), alla Commissione centrale alpinismo giovanile, alla Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano.

Nel questionario vengono toccati vari aspetti della difesa ambientale: l'impegno del CAI e l'«ampiezza» dei suoi interventi, la collaborazione del sodalizio con altre associazioni protezionistiche, la presa di coscienza individuale nei confronti dell'«ecologia di tutti i giorni» che potrebbe tradursi, appunto, nel recupero dei rifiuti personali o altrui.

È probabilmente un primo gradino in quel graduale passaggio dal terreno delle grandi enunciazioni di principio alla presa di coscienza individuale, agli interventi pratici, utili alla comunità e realizzabili in qualsiasi momento senza particolari formalità. Ma che presuppongono comunque la presa di coscienza delle grandi problematiche (di qui una proposta di smembrare il «Manualetto di Istruzioni scientifiche» in diversi fascicoli per venire incontro agli interessi conoscitivi dei frequentatori della montagna).

L'uovo di Colombo? Nessuno si nasconde che la via da seguire sia ancora lunga, la discussione aperta. Ma la promozione di un corretto atteggiamento verso l'ambiente è al primo posto anche tra gli obiettivi programmatici del Gruppo di lavoro per l'ambiente del Consiglio Centrale. Due sono in tal caso le direttrici indicate. Per quanto riguarda la scuola, la promozione di una moderna cultura ambientale esige una proposta concreta, in modo che lo Stato recepisca la Risoluzione del Consiglio d'Europa n. (71)14 «Sull'introduzione delle nozioni di conservazione della natura nell'insegnamento».

L'azione sul corpo sociale non può che passare, invece, attraverso una corretta e capillare sensibilizzazione con ogni mezzo dei soci.

«L'ambiente montano — si legge in un documento — si tutela solo con un corretto comportamento di tutti, specialmente degli alpinisti».

Siamo dunque nell'ambito di quella «difesa attiva» della montagna, che secondo la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente va rivolta al vasto mondo che costituisce la domanda di montagna. Ma perché il pensiero sia congiunto all'azione, quali sono le proposte della Commissione? L'elenco delle azioni — precisa un documento — può essere lunghissimo.

E non stupisce che ai primi posti si trovi una campagna d'informazione e di presenza attiva attraverso manifesti, giornali, televisioni, radio.

Il problema forse qui sta nel coinvolgimento dei media più popolari che garantiscano la massima divulgazione e non soltanto una comunicazione settoriale. Le ipotesi sono varie e tutt'altro che fantasiose: l'aggancio con un grande sponsor, la presenza sul piano ideativo di firme autorevoli e conosciute da una vasta fascia di pubblico, notoriamente sensibili a queste problematiche, (valga l'esempio di Piero Angela e del suo «Mondo di quark» reso suadente e appetibilissimo dall'ironica matita di Bruno Bozzetto).

Scorrendo l'elenco delle «azioni», ecco altri spunti. Accanto a una giornata nazionale da indire in accordo con le Comunità Montane, troviamo un pacchetto

**Ricostruiamo,
attraverso la lettura di alcuni
documenti di lavoro,
il difficile itinerario verso
una definizione
degli obiettivi e delle priorità
in questo delicatissimo settore**



di proposte e di temi per serate e lezioni sezionali, la promozione di uno «scaffale ambiente» nelle biblioteche delle sezioni, la diffusione di un bidecalogo, l'allestimento di mostre itineranti, un'estesa azione di raccolta dati e monitoraggio, e le immancabili doverose prese di posizione e denunce imposte «dai casi di aggressione all'ambiente montagna che riempiono la cronaca quotidiana».

Ampio e dettagliato, in un documento della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, è anche l'elenco dei progetti. Già impostato e in via di elaborazione è un volume «Verde montagna» destinato in particolare alle scuole ma proponibile anche a utenti diversi ed esterni. A proposito di scuola, un

progetto si propone di fornire agli operatori CAI attivi nella didattica, una linea di supporti didattici (film, audiovisivi, diapositive, libri, tabelloni) calibrati per varie fasce di età. Il «coinvolgimento globale della Pubblica Istruzione» passerebbe, nelle intenzioni della Commissione, anche attraverso seminari per docenti ed allievi.

Più ampio e articolato è il progetto che riguarda i rifugi, dove si va dall'esigenza di censirne la situazione ambientale ed evidenziare le situazioni di emergenza, a una «promozione di un diverso modo di consumare e usare il rifugio», all'individuazione di fonti alternative di energia.

A proposito di rifugi, alcune indicazioni sugli obiettivi programmatici per il 1989 sono state espresse dal presidente della commissione in una comunicazione al Segretario generale. Tra queste, l'incentivazione della «ricerca per la Tutela Ambientale, con l'opportunità di scientifiche valutazioni di impatto ambientale, e di trovare nuovi ed efficaci metodi di smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi». Più avanti si legge che si dovranno «obbligare tutti, compresi i non soci, al rispetto della montagna, disincentivare al massimo nuove costruzioni, sciovie, seggiovie, funivie, nuove strade di montagna, rendendo così i rifugi accessibili possibilmente soltanto a piedi». L'invito è, comunque, «a ragionare in funzione del futuro e non solo del presente evitando così inutili scempi».

Progetti, infine, sono da attuarsi anche per la prevenzione geologica (strade, piste di discesa, disboscamenti, canali di gronda, aree abbandonate), per lo stato delle acque e dei boschi e per il camoscio d'Abruzzo che esige «un investimento di grande rilievo».

S'innesta in questo contesto, il progetto presentato dalla Commissione centrale alpinismo giovanile che individua, fra le attività prioritarie, «l'escursionismo in montagna finalizzato verso obiettivi didattici programmati e inteso come recupero della dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente geografico (naturale e umano)».

Quali le azioni nei confronti dei giovani utenti della montagna? Anche in questo campo specifico, prioritaria appare «la campagna di informazione e di presenze attive attraverso i mass-media, vuoi quale efficace azione di «prevenzione» a tutela dell'ambiente, vuoi quale «rivalutazione» dell'immagine del CAI nelle sue più generali e poliedriche attività. Qualche perplessità è tuttavia espressa, in merito alle prese di posizione e denunce delle possibili aggressioni dell'ambiente. «Se è vero che chi opera nel locale può e deve segnalare con urgenza tali episodi — è scritto in un documento della Commissione giovanile, è altrettanto vero che interventi coinvolgenti l'immagine del CAI devono essere effettuati, nei modi e nelle sedi opportune, dalla Presidenza Generale o, comunque, da chi da essa indicato specificamente».

Mentre venivano elaborate dal Gruppo di lavoro per l'Ambiente del Consiglio Centrale le linee da sottoporre all'Assemblea dei Delegati del 24 aprile, la Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente montano si è soffermata nell'analisi di una nuova interessante iniziativa, un Centro Studi Ambiente. «Non una struttura stabile, ma un agile far ricorso a particolari competenze professionali (preferibilmente anche soci CAI) da riunire attorno a temi ben definiti». Infine, una considerazione. In questa pagina si è cercato di ricostruire, attraverso vari documenti, il difficile itinerario verso una definizione degli obiettivi e delle priorità in tema di ambiente. Il campo di azione del CAI è, come si vede, piuttosto vasto e abbraccia varie discipline che esigono un rigoroso coordinamento.

L.S.

L'ALTRA FACCE DELLA VALTELLINA

FRA VALTELLINA ED ENGADINA
di Giancarlo Corbellini. - Form. 19x27 rilegato -
Pag. 208 con 164 illustraz. a colori e in b.n. — Edi-
trice Zanichelli — Bologna — 1987 — 32.000.

Giancarlo Corbellini, nato nel 1945, è ordinario di italiano storia e geografia presso un Istituto Magistrale di Milano. Alpinista, sciatore ed esploratore, ha fatto parte di una quindicina di spedizioni alpinistico-scientifiche sui principali gruppi montuosi della Terra. Sei di queste spedizioni sono state organizzate e dirette da lui stesso. E precisamente in: Altai, Baffin, Caucaso, Groenlandia, Kenya, Pamir. Ha pubblicato una quindicina di volumi per lo più di carattere storico, etnografico e naturalistico, fra l'altro, presso Tamari, Mursia, Vallardi. Ed è direttore della «Rivista del Trekking».

Questo libro riguarda la regione Masino Bregaglia nonché i gruppi del Disgrazia e del Bernina, l'Alta Engadina, la Valle di Poschiavo, la Valtellina, la Val Chiavenna, la Val Bregaglia. Esso è prima di tutto storia di valichi, poi, storia di montanari (contadini, pastori, artigiani, cacciatori) e infine storia dell'esplorazione e conquista delle vette con le sue guide alpine. Ad ogni capitolo segue una serie di itinerari finalizzati, che ha lo scopo di spiegare come le barriere naturali delle catene montuose, non sempre abbiano rappresentato un fattore di divisione.

L'opera si articola in cinque capitoli: «L'orografia e le vallate», «L'ambiente naturale», «I passi delle Alpi Retiche settentrionali nella storia», «Aspetti e problemi di una civiltà alpina», «Storie di guide, di cacciatori, di montagne e rifugi».

Il volume è ravvivato qua e là da interventi di specialisti. Così troviamo, fra il resto, un capitolo di Claudio Smiraglia sul glacialismo. E, sempre sul glacialismo, un breve ma magistrale brano di Giovanni De Simoni. Un accurato studio di Remo Bornatico sul retoromancio. E infine un lungo capitolo di Antonio Boscacci sulle guide della Val Masino, della Valmalenco, della Val Bregaglia e dell'Alta Engadina. Specie quest'ultimo capitolo non mancherà di interessare vivamente gli alpinisti. (Armando Biancardi)

La copertina del libro di Giancarlo Corbellini che propone ad ogni capitolo una serie d'itinerari finalizzati.



Un annuario glorioso

MONTAGNA, annuario 1983-1987 del Gruppo Scrittori di Montagna Accademia d'arte a cultura alpina. Milano 1987, pp. 127 riprod. a colori 7,14 in b. e n. formato cm 17 x 24, L. 12.000.

Distribuzione: Arcobòan Film, Bolzano, Corso Italia, 22. Tel. 0471/270647 e Libreria Alpina, via Coronedi-Berti, 8 - Bologna.

Come pubblicazione periodica l'annuario racconta i fatti e gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita della associazione, degli anni cui si riferisce. Anche in questo numero dell'annuario, che si pubblica dal 1934, vengono ricordati «ad memoriam» i soci scomparsi: Angelo Abrate, Carlo Arzani, Ettore Calcagno, Vezio Franceschi, Italo Neri, Giuseppe Carlo Rossi, Piero Rossi, Toni Sanmarchi, Beppino Soraperra. Seguono le cariche sociali, lo statuto, modificato dalle ultime assemblee, nel quale il GISM diventa Accademia di Arte e Cultura alpina. Segue un lungo elenco di nuovi soci: Felice Benuzzi, Claudio Betta, Nevio Cannaletta, Dante Colli, Giancarlo Corbellini, Enzo Demattè, Rinaldo Derossi, Mario Ferrari, Piera Ferraris Barbiroglgio, Josef Hurton, Giuseppe Macchiavello, Celso Macor, Lodovico Marchisio, Luigi Medeat, Claudio Menapace, Gian Vincenzo Omodei Zorini, Sergio Pirnetti, Giulio Primieri, Loris Santomaso, Franco Solina, Rino Stringari, Piero Tagliabue, Luigi Tatto, Gesualdo Vinotti, Rudi Vitori.

Chiude l'annuario l'elenco dei soci accademici viventi (140) con i relativi indirizzi e numeri telefonici. Ma il contenuto del volume non si esaurisce con le notizie sociali. Ci sono i contributi dei soci, alcuni con firme di grande prestigio; quello di Giulio Bedeschi, che firma il «Cervino», quello di Spiro dalla Porta Xidias, che sviluppa con grande sensibilità i rapporti tra l'arte e lo sport, quello di Guerrino Bezzi, che non dimentica il «Capel d'alpin», quello di Bianca di Beaco, che racconta «la montagna protagonista», di Maria Luisa Maurer, che non dimentica il tema delle leggende in «Dolasilla», e di Minni Tomasini in «neve».

Altri autori, forse meno conosciuti, hanno affidato i loro racconti e le loro poesie alle pagine di montagna, altri hanno contribuito ad arricchire la veste tipografica con le riproduzioni dei loro acquerelli. Questa edizione dell'annuario ha il pregio ed il vanto di presentarsi come un autentico libro di letteratura alpina, e si guadagna un posto di rispetto in qualsiasi biblioteca. (Simone Sommariva)

Alpi a tutto campo

STORIA E CIVILTÀ DELLE ALPI — DESTINO UMANO

a cura di Paul Guichonnet 1987 ed. Jaca Book, Milano. Volume di 462 pagine, alcune foto in b.n., formato 17 x 24 cm, legat. in tela con sovracop. plastif. L. 65.000.

Dopo un primo volume sulla storia e civiltà delle Alpi, dedicato al «Destino storico», uscito lo scorso anno, ha visto la luce il secondo volume sul «Destino umano», sempre a cura del prof. Paul Guichonnet, noto geografo dell'Università di Ginevra. E così già completa la piccola collana edita da Jaca Book che vuole dar una risposta scientifica sulla presenza dell'uomo sulla catena alpina, analizzando usi, costumi, storia e civiltà. Oltre a Guichonnet, i vari capitoli sono firmati da: Giambattista Pellegrini, linguista all'Università di Padova, Jean Francois Bergier, storico del Politecnico di Zurigo, Elisabeth Lichtenberger, geografo all'Università di Vienna e altri, tutti seri ricercatori.

Il libro ci pare importante perché, contrariamente alla miriade di iniziative editoriali locali ove si ricostituiscono per una singola valle o per un dato paese, storia, tradizioni, ecc., perdendo spesso di vista la visione unitaria della civiltà delle Alpi, quest'opera si pone come un tentativo serio di affrontare i problemi in maniera comparata, a tutto campo, dalle Alpi Marittime alle Giulie, analizzando, di volta in volta, architetture rurali, tradizioni, leggende, cultura materiale, ecc.

Unico neo dell'opera, ma purtroppo è spesso inevitabile quando si tratta di testi di autori stranieri: in certi capitoli c'è una certa preferenza a trattare il versante nord delle Alpi, specie l'area vallesana. Da segnalare inoltre qualche svista del traduttore nei confronti di nomi geografici delle Alpi, non sempre tradotti nella forma italiana, anche quando è ben nota tipo Lucomagno (nome ufficiale nel Canton Ticino) anziché Lukmanier o Settimo anziché Septimer.

Incidenti tecnici che certo non vanno ad inficiare la validità indiscutibile dell'opera, importante sia per consultazione, sia per l'insegnamento e la ricerca perché riesce ad offrire una visione generale della complessa realtà umana e naturale dell'ambiente alpino. (Piero Carlesi)

I tesori dell'Appennino

ALTO APPENNINO REGGIANO

L'ambiente e l'uomo. A cura di Giuliano Cervi. Foto di Luigi Lugari. 1987 ed. Cassa di Risparmio di Reggio Emilia. Volume di 320 pagine, numerosissime foto a colori e in b. e n., schizzi al tratto, riproduzioni di carte e mappe; formato 24 x 33 cm, legat. in tela con cofanetto plastif. a colori. Edizione fuori commercio.

È stato presentato a Castelnuovo ne' Monti (RE), davanti a un pubblico qualificatissimo, che ha voluto così festeggiare questa preziosa fatica editoriale della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia. Autore e coordinatore l'architetto Giuliano Cervi, da poco entrato a far parte del Comitato Scientifico Centrale del nostro sodalizio. Come spesso succede quando si tratta di libri editi da istituti di credito, l'opera è veramente prestigiosa, di grande formato, con tantissime fotografie e con un testo serio e scientifico. Il volume illustra i vari aspetti della montagna reggiana, dagli eventi geologici alla vegetazione, dalla cultura tradizionale all'architettura rurale, dall'escursionismo allo sci. Ne risulta un'opera veramente omnia, da consultare e tenere stretta. Importantissimo, al termine dell'esposizione, il catalogo dei beni culturali della montagna appenninica reggiana, in cui sono classificate singole case e cappelle, tutte con fotografia e testo sintetico. (Piero Carlesi).

CHI (NON) È SENZA PECCATO

Mi sono molto meravigliato di non trovare, sul n. 4 de «Lo Scarpone», una risposta all'articolo «Chi è senza peccato...» di Franco Perlotto, pubblicato sul numero precedente della rivista. Preciso subito di non aver replicato precedentemente, stimando che fosse compito preciso dei firmatari del documento conclusivo del «Mountain Wilderness». Ma nel timore che questo non sia avvenuto, stimo necessario fare alcune precisazioni. Perché quell'articolo non può restare senza risposta. Anche per una semplice questione di buon gusto, qualità che Perlotto dimostra ampiamente di non possedere. Già un'altra volta i suoi giudizi perentori - «Aristoteles dixit» - avevano provocato una messa a punto - mi riferisco allo scritto di Oscar Soravito -. Ma ora veramente il Nostro è trascorso ed ha perso anche quel minimo di misura che la prassi giornalistica richiede.

Innanzitutto Perlotto dovrebbe sapere che è rischioso criticare fatti e avvenimenti di cui si ha solo conoscenza indiretta. Egli non ha partecipato al Convegno di Biella. E per quanto dichiarò di aver letto gran parte dei lavori e delle relazioni comparse sulle riviste specializzate, evidentemente non ha capito nulla, o perlomeno gli sono sfuggiti fatti basilari: primo di tutti quello per cui, a cominciare dal Presidente, tutti hanno sottolineato di non pretendere certo che gli alpinisti con i loro interventi possano salvare la montagna dall'inquinamento, ma che un movimento concorde, sostenuto ed evidenziato da grandi e da piccoli, poteva in un certo senso obbligarli i politici ad intervenire.

Potrei citare ancora altri elementi che evidentemente Perlotto non conosce e non ha colto. Ma purtroppo il suo articolo si distingue non solo per disinformazione, ma per alcune «perle», veramente rare. La più significativa, forse, è quella per cui, secondo lui, sono proprio i «grandi alpinisti» a sporcare la montagna, mentre gli «escursionisti comuni», gli «sci-alpinisti della domenica» costituiscono «le uniche categorie di persone» tra le quali egli «abbia visto comunemente rimettersi i resti dei pasti nello zaino...»

Ora evidentemente, noi frequentiamo due pianeti diversi. Perché io ho visto esattamente il contrario. Da oltre trent'anni, in Val Rosandra, gli scalatori, grandi o piccoli, si improvvisano netturbini per cercar di riparare ai danni che i domenicali - escursionisti o gittanti - provocano lettando prati, boschetti e pendii con lattine, cartocci, nylons ed immondizie.

E negli anni in cui ho collaborato con la Scuola di Alpinismo del CAI di Bologna, al Pisciadù, istruttori ed allievi hanno sempre battagliato per ripulire il laghetto dalle tracce lasciate dagli escursionisti. E infine nella zona che frequento ormai da 15 anni, quella del Peralba-Chiandenis-Avanza, insieme ai compagni di cordata ed ai benemeriti gestori del Rifugio Calvi, continuiamo a lottare contro l'inquinamento ed il malvezzo di buttare i residui lungo i pendii. E - guarda il caso - chi lo fa non è mai uno scalatore. Ma tutto questo, in fondo, rientra ancora nei binari della polemica. Quello che ne sconfinò ed è quindi inammissibile nello scritto di Perlotto, è quel suo mettere in dubbio la buona fede degli intervenuti a Biella; tutti in massa. E quel far loro addirittura un «processo alle intenzioni». Ma chi si crede di essere, Franco Perlotto, per permettersi di dare dell'ipocrita a decine e decine di alpinisti venuti, anche da lontano, con sacrificio e disagi, per dare il proprio apporto con un intervento, o magari solo col voto e la firma?

O forse pensa che un Diemberger, un Gogna - tanto per fare due nomi tra tanti altri - abbiano bisogno di venire a Biella per «... arraffare ancora un pochino di pubblicità a buon mercato?»

Peccato che il Nostro non abbia riletto almeno il titolo del suo articolo: «Chi è senza peccato...» perché allora, forse, a proposito di «pubblicità a buon mercato», si sarebbe rammentato di tutte le volte

CHI È SENZA PECCATO...

I grandi alpinisti, la wilderness e gli echi del convegno di Biella: Franco Perlotto affronta il tema in questo suo consueto appuntamento con «Lo Scarpone», con la franchezza e con la spregiudicatezza che gli riconosciamo

Ho letto gran parte dei lavori e delle relazioni comparse sulle riviste specializzate riguardanti il meeting «Mountain Wilderness» di Biella e l'impressione che ne ho avuto è stata di un comizio di promozione da parte degli alpinisti. Non entro nel merito delle dichiarazioni di intenti dei politici presenti, gli unici a mio avviso che possono fare qualche cosa riguardo problema.



parola quella «common peccati trascurata ai grandi...»

Oppure dire onestà nei crenaci...

in cui si è servito di queste colonne e della sua rubrica per ammannirci un sommario della sua vita alpinistica e delle sue teorie di scalatore.

E finalmente, per inciso, ecco il suo severo ammonimento a Cassarà, reo di aver osato rispondergli con un «breve e piccante discorso» al Festival di Trento mentre lui, Perlotto, si trovava in Himalaya. Quindi Cassarà e gli altri facciano tesoro: è fortemente proibito criticare il Nostro verbalmente. Si può farlo solo tramite «Lo Scarpone». Magari dopo essere stati in Himalaya...

Ma a proposito di questo inciso, «... mentre io mi trovo in Himalaya», era proprio necessario al contesto ed alla comprensione della frase?... Altrimenti, come la mettiamo colle persone che «...arraffano ancora un pochino di pubblicità a buon mercato?»

Spiro Dalla Porta Xydias

L'articolo in cui Franco Perlotto criticava l'atteggiamento di alcuni famosi alpinisti intervenuti al Convegno di Biella (Mountain Wilderness) e di cui riproduciamo il titolo, ha ispirato all'accademico Spiro Dalla Porta Xydias, alpinista e scrittore di montagna (recentemente nominato vice-presidente della Commissione centrale per le pubblicazioni) queste note che lasciano comunque aperto un dubbio: gli escursionisti domenicali sono i soli responsabili dell'inquinamento? Davvero gli alpinisti «puri» vanno considerati al di sopra di ogni sospetto?

RICORDO DI VIDONI

TULLIO IL PAKISTANO

Dubito di essere la persona più adatta a farlo. Davanti al foglio bianco, anzi, mi accorgo di sapere ben poco di Tullio Vidoni, scomparso in Valsesia, alla fine di gennaio, sotto una slavina. Eppure sento il dovere di parlare di lui, di ricordarlo in qualche modo. Lo merita e questo basta. Siamo stati compagni in due spedizioni di Quota 8000 al Karakorum. Nella prima abbiamo effettuato insieme la marcia di avvicinamento al campo base dei Gasherbrum. Nella seconda, dopo la scalata al K2, invece di rimanere inattivo a Skardu in attesa del rientro, mi ha accompagnato nei miei itinerari di studio dell'area Balti. Dopo tante spedizioni in quella regione si sentiva, del resto, più pakistano che italiano e davvero straordinaria era la sua integrazione nel mondo umano e naturale nel quale camminavamo. A lui piaceva «davvero» mangiare ogni giorno chapati e riso, riso e chapati e non rimpiangeva affatto quanto aveva lasciato in Italia e presto avrebbe di nuovo raggiunto.

Per un grande alpinista non mi sembrava poco. E Tullio era un grande alpinista. Non conosco molto della sua attività sulle Alpi. Solo una sera davanti al fuoco del bivacco mi ha raccontato della sua salita alla punta Giordani con la semplicità che lo caratterizzava. Più che sulle difficoltà della salita, si dilungò — mi ricordo — sull'incontro con un camoscio lungo la pista che portava all'attacco. Solo alla fine capii che si tratta di una prima assoluta invernale, non di una comune gita domenicale!

Di primo piano, comunque, è la sua attività extraeuropea che lo ha visto per ben cinque volte salire un Ottomila (K2, Gasherbrum I e II, Broad Peak, Nanga Parbat). Certo, al suo ritorno non teneva conferenze, non scriveva libri, non era intervistato dalla televisione. Tecnicamente preparato, dotato di una forza e di una re-



Sistenza non comuni, diffettava forse di una maggiore capacità dialettica, del «carisma» proprio invece di un Gianni Calacagno alla cui ombra (si dice ancora «come secondo di cordata»?) aveva arrampicato su tutte le montagne del mondo. Ma a lui questo non interessava. Gli bastava avere l'occasione per esprimere il suo amore per l'avventura, la natura, la montagna e a questa avrebbe voluto dedicare la vita a tempo pieno diventando anche guida alpina. E lo faceva con modestia, semplicità, umanità. Una valanga che l'ha travolto sul «suo» Monte Rosa non ha permesso che il sogno si realizzasse.

L'ho saputo per caso: sui giornali il fatto è passato inosservato. Eppure se l'alpinismo è una attività degna di avere una storia anche Tullio ha diritto al suo capitolo. È gente come lui, in fondo, che la fa progredire, forse con maggiore sincerità e entusiasmo di tanti altri nomi più famosi.

Giancarlo Corbellini

TUTTI INSIEME SUL GRAN PARADISO



Per la quinta volta il Fior di Roccia organizza lo spettacolare trofeo «Aldo Picozzi» con la partecipazione dei migliori specialisti d'Europa



La stagione dei grandi rallies scialpinistici tocca il suo momento culminante con la quinta edizione del Rally internazionale del Gran Paradiso che assegna il trofeo Aldo Picozzi. La manifestazione terrà impegnati i concorrenti e gli organizzatori per tre giorni lungo un percorso che congiungerà la Valsavaranche alla Valnontey toccando come già gli altri anni, la vetta del Gran Paradiso. La formula del Rally, ideata dal francese Latarjet è stata adottata con qualche variante per la prima volta in Italia nel 1957 dal Gruppo Alpinistico Fior di Roccia di Milano che organizza il Rally del Gran Paradiso con il patrocinio dell'Assessorato sport, turismo, antichità, beni culturali della Valle d'Aosta, dei comuni di Cogne e Valsavarenche, della Società delle Guide alpine del Gran Paradiso e della Valsavarenche, della Comunità montana del Gran Paradiso.

La direzione è affidata anche quest'anno a uno dei «padri» dello scialpinismo in Italia, Mario Azittà, che nel '57 organizzò il rally internazionale del Bernina e che per anni si è battuto come rally-man con Camillo Onesti (questa volta in veste di direttore aggiunto assieme a Ilvo Berthod).

I bresciani Piotti e Zampatti impegnati nel IV Rally del Gran Paradiso, durante la salita verso la Becca di Moncorvé che spunta sulla destra (foto Serafin)

Responsabile dei tracciati è la guida alpina Francesco D'Alessio coadiuvato da Tarcisio Fazzini, Remo Blanc, Albino Savin, Camillo Zamboni e Giancarlo Grazzani, infaticabile organizzatore anche delle precedenti edizioni.

Nell'albo d'oro della prestigiosa manifestazione troviamo ai primi posti le squadre della Gendarmeria di Innsbruck (1984), della Camp Tremana ('85), del Metropol Kosice ('86), dello S.C. Alta Valtellina ('87). L'appuntamento è per la mattina di sabato 23 a Cogne: da lì i partecipanti verranno trasferiti a Pont Valsavarenche per salire al rifugio Vittorio Emanuele. Domenica 24, dopo la partenza dal rifugio avverrà la salita al Gran Paradiso (facoltativa) da cui si discenderà al rifugio Chabod. Infine lunedì 24, partenza dal rifugio Chabod per affrontare il Colle del Gran Neuron, la salita alla cima della Gran Serra e la discesa del ghiacciaio del Lauson fino al rifugio Vittorio Sella e a Valnontey dove è fissato l'arrivo.

LA VALUTAZIONE DEL PERICOLO SUL TERRENO



Mi riferisco all'estratto da una relazione inviata da Massimo Esposito, pubblicato ne «Lo Scarpone» dell'1.3.88 a pag. 10 sotto la tabella «I telefoni dei bollettini». Anzitutto considero che il notiziario del CAI non può essere un «manuale» e che questo genere di «estratti di relazioni» assai incompleti su argomenti alquanto complessi non dovrebbero venir pubblicati. Possono facilmente creare confusione e malintesi specie presso quei lettori che, senza esperienza né conoscenza di base del problema valanghe, non sono nemmeno in grado di seguire le spiegazioni.

L'ascolto del «bollettino valanghe» e la sua giusta interpretazione possono già servire quando si tratta di scegliere una gita e l'itinerario più sicuro. Nelle scuole e nei corsi specifici del CAI viene invece insegnata la valutazione del pericolo ed il conseguente comportamento sul terreno, che completano le (pur poco dettagliate) informazioni dei bollettini.

Una valutazione del pericolo non è infatti cosa facile e richiede molta esperienza. Lo dimostra anche il fatto che fra gli stessi esperti permangono delle divergenze sull'importanza di certi esami e prove pratiche. Indubbiamente l'analisi stratigrafica è molto importante, ma non è «la sola prova veramente valida»! Nell'«estratto di relazione» non viene ad esempio spiegato che lo scopo principale di un profilo è l'individuazione degli strati critici! Si danno particolari sulla misurazione della temperatura, sulla prova dell'umidità, sull'uso di un «sondino» ecc., ma l'importante «prova di durezza» e quella della «sonda» vengono solo accennate.

Per quanto riguarda l'attendibilità ed il miglioramento dei «bollettini valanghe», un confronto degli stessi con la valutazione sul terreno è già in corso mediante una «Campagna di osservazione valanghe». A questo scopo vennero distribuiti precisi questionari, riguardanti non solo i profili, dai Servizi Valanghe Regionali alle Scuole di Sci-alpinismo nelle rispettive Regioni.

Chi si interessa seriamente del problema sulla valutazione del pericolo delle valanghe, trova esaurienti spiegazioni nella «Guida pratica sulle valanghe», di Bruno Salm, disponibile nella libreria del CAI che è già stata descritta a pag. 18 de «Lo Scarpone» del 16.2.88.

Fritz Gansser

LO SCARPONE

DAL PROSSIMO NUMERO LARGO AI GIOVANI

**Notizie, rubriche,
testimonianze sull'alpinismo
giovanile in due nuove
pagine.**

**La corrispondenza va
indirizzata a:**

**Lo Scarpone - Speciale giovani
Via Ugo Foscolo 3
20121 Milano**

IL FASCINO DISCRETO DELL'ALPINISMO SENZA GUIDA

Che cos'è il Club Alpino Accademico Italiano, che scopi ha, da chi è composto e come fu creato. Su questo argomento è intervenuto con una illuminante relazione di cui pubblichiamo una sintesi, il presidente del Gruppo Centrale del C.A.A.I. Gianpaolo Guidobono Cavalchini. La relazione è stata letta a Giaveno (TO) il 30 febbraio, al Convegno organizzato in occasione della celebrazione del 90° anniversario della nascita in Val Sangone dello sci italiano (un ampio servizio è stato dedicato all'avvenimento nel precedente numero de «Lo Scarpono»). La relazione di Guidobono Cavalchini s'intitola «Dal glorioso tronco del CAI nasce nel 1904 il Club Alpino Accademico Italiano».

Mesi fa in occasione di un'assemblea dei delegati della Sezione Lombarde del CAI, dopo la riunione, a pranzo, si parlava al mio tavolo delle possibilità di ammissione all'Accademico di un certo alpinista, quando un commensale (per altro non sprovveduto, si deve presumere, perché rappresentava in quella sede una sottosezione milanese del CAI) uscì con questa affermazione - domanda: «El Club Alpin Accademic, quel di vècc?»

Anche se la provocazione era grave, me ne rimasi zitto zitto, ma nella mia mente, non potei fare a meno di pensare a certi nostri soci, giovanissimi e formidabili arrampicatori che proprio in questi anni danno lustro all'Accademico con imprese d'eccezione su tutte le Alpi, dal Monte Binaco alle Dolomiti, in Himalaia, in Patagonia altro che gerontocomio. Io stesso quando fui accolto nel consesso dell'Accademico avevo 22 anni.

Ecco pertanto la necessità di rendere noto, a chi non lo conosce, che cos'è il Club Alpino Accademico Italiano, che scopi ha, da chi è composto e come fu creato.

Ho già indirettamente raccontato come nacque il CAAI nel 1904 a Torino dell'esigenza di praticare l'alpinismo senza guide, come ebbe a dire Ettore Canzio, primo Presidente dell'Accademico... non per una ribellione dell'alpinista al montanaro, ma per un lento scivolar fuori di tutela.

Agli scopi si desumevano dall'Art. 1 di quel primo Statuto:

«Il C.A.A.I. si propone di coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo senza guide, affiatate i soci fra di loro, unirne l'esperienza, le cognizioni ed i consigli per formare la sicura coscienza e l'abilità indispensabili a chi percorre i monti senza l'aiuto di guide».

Ai nominativi che ho prima ricordato, aggiungo ora i seguenti: Ettore Allegra, i fratelli Gugliermine, Feli-

Guidobono Cavalchini rievoca la storia del Club Alpino Accademico Italiano e ne illustra lo spirito attraverso questa illuminante relazione

ce Mondini, Emilio Questa, Uboldo Valbusa, Alberto Weber, Ceradini, Dietz, Ellensohn, Martiny, Von Radio Radia.

Successivamente fu nominato socio onorario Vittorio Sella per la sua intensa attività sulle montagne extraeuropee e per le sue famose campagne fotografiche uniche al mondo, ancor oggi valide ed attuali. Cominciò così ad affermarsi l'Accademico e non mancarono vivaci opposizioni sia da parte di quegli alpinisti che continuano a servirsi delle guide, sia della opinione pubblica e della stampa che ascriveva all'andar senza guide la maggior parte delle disgrazie alpinistiche. Nel 1908 venne pubblicato il primo ANNUARIO.

Intanto nel 1907 si era costituito in Lombardia il Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide (G.L.A.S.G.). La fusione fra i due Gruppi ebbe luogo il 22 gennaio 1922 e ad essi aderì anche un piccolo gruppo di «senza Guide» che si era costituito ad Avigliana sotto il nome di Club Alpino Accademico Aviglianese (C.A.A.A.) e sorse così il nuovo Club Alpino Accademico Italiano che comprendeva oltre ai Gruppi di Bergamo, Brescia, Milano, Torino (compresi i genovesi) anche un Gruppo Veneto, forte di 11 soci, complessivamente 94 soci.

Nuovi nomi di alpinisti famosi si aggiungevano ai precedenti: E.C. Birèssi, Aldo Bonacossa, Mario Borelli, A. Brafferio, Mario Santi, Vittorio Sigismondi, Ugo De Amicis, Cesare Negri, Ugo Malvano, Henry Maige, Bortolomeo Figari.

Intanto già nel 1909 un gruppo di alpinisti veneti capeggiati da Antonio Preti era venuto ad ingrossare le fila dell'Accademico.

Dopo Ettore Canzio ricordiamo quali Presidenti: G. Dumontel (interinale nel 1912) Lorenzo Borelli, Umberto Balestreri sotto la cui dinamica e brillante presidenza nuovi impulsi vennero trasmessi all'attività degli Accademici: salite di altissimo livello, prime ascensioni, spedizioni extra-europee.

Nel Caucaso (Vallepiana Gasparotto); in Himalaya (Piacenza e Dainelli), Ande Patagonia (Bonacossa, Chabod, Gilberti, Carlo Negri, Castiglioni, Gervasutti, Boccalatte, Biraghi, Zanetti, Ghiglione, i fratelli Ceresa).

Umberto Balestreri, scomparve tragicamente la Pasqua del 1933 sul ghiacciaio del Bernina.

A sostituirlo venne nominato Aldo Bonacossa. Gli anni che seguono fino all'inizio della seconda Guerra Mondiale sono gli anni di grandi conquiste: Giuso Gervasutti, Renato Chabod, Gabriele Boccalatte, Michele Rivero, Riccardo Cassin, Tizzoni, Esposito, Ratti, Vitali, Nino Oppio, Tissi, Andrich, tennero alto il nome dell'Accademico e dell'Alpinismo italiano. Terminata la guerra rimarginate le ferite più gravi subite dall'Italia in quegli anni tormentati, anche l'Accademico pensò a riorganizzarsi: varato il nuovo Statuto mantenne la suddivisione in tre Gruppi: Occidentale, Centrale, Orientale.

Presidente Generale venne nel 1948 nominato l'avvocato Chersi di Trieste. La nuova Presidenza indirizzò particolare attenzione ai bivacchi fissi. Dopo l'inaugurazione del Rifugio della Noire al Fauteuil des Allemands inaugurato il 22 luglio 1922 per donazione di Mario Borelli, i bivacchi fissi erano sorti numerosi lungo tutta la cerchia delle Alpi, preziosi per gli alpinisti per la loro collocazione in punti strategici per la conquista di vie impegnative.

Nel 1956 dietro insistenti dimissioni del Presidente Chersi veniva designato quale nuovo Presidente Carlo Negri di Milano.

Presidenza breve a causa degli impegni di lavoro del popolare «Carletto» che veniva nel 1961 sostituito da Ugo di Vallepiana, valente alpinista e grande maestro di vita. Dopo di lui Renato Chabod e poi Roberto Osio tuttora in carica.

A norma dell'attuale inquadramento del C.A.I. nel Parastato del Club Alpino Italiano è attualmente una Sezione Nazionale del C.A.I. (così come l'A.G.A.I.) ed è retto dal Regolamento aggiornato nella sua ultima veste dall'Assemblea di Finale Ligure del 13 ottobre 1984.

Per la sua presentazione sono fondamentali i primi tre articoli del Regolamento, che qui di seguito riporto:

Art. 1 - Il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.), associazione fondata nel 1904 per riunire i soci del Club Alpino Italiano che avessero acquisito meriti speciali nell'alpinismo senza guide, è costituito in Sezione Nazionale del Club Alpino Italiano a norma dell'art. 66 del Regolamento Generale dello stesso. Il C.A.A.I. ha sede presso la sede legale del Club Alpino Italiano.

L'anno sociale ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre.

Art. 2 - Il C.A.A.I. si propone di coltivare e di promuovere l'alpinismo di elevato livello di difficoltà mediante qualunque iniziativa a favorirne la pratica.

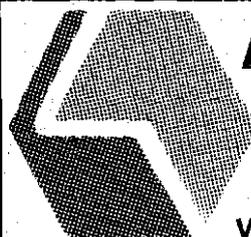
Art. 3 - Possono far parte del C.A.A.I. i soci maggiorenni del C.A.I. che abbiano svolto attività alpinistica non professionale di particolare rilevanza per



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA
39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



un periodo di almeno cinque anni anche non consecutivi. L'appartenenza al C.A.I. non è richiesta agli alpinisti residenti all'estero.

Le attività di carattere culturale, organizzativo ed esplorativo, inerenti alla montagna e all'alpinismo, come pure l'attività svolta in seno al C.A.I. costituiscono titoli per l'ammissione ad integrazione di quelli meramente alpinistici, purché rivestano anch'essi un carattere di particolare rilievo.

L'attività alpinistica del candidato sarà comunque valutata con riferimento al livello raggiunto dall'alpinismo nel periodo considerato.

Determinante per l'ammissione e la nomina ad Accademico è pure il Regolamento della Commissione Tecnica Centrale, specie agli articoli 8) e 9) che per migliore comprensione dell'uditorio, qui di seguito riporto: 8) Oltre che attenersi al disposto dell'art 4 del Regolamento Generale del CAAI, la Commissione tecnica Centrale, nell'esame delle candidature, dovrà tenere per fermo che l'ammissione al CAAI non spetta di diritto a chi abbia compiuto determinate ascensioni, ma comporta la valutazione di altri requisiti: dovranno cioè essere tenute in conto preminente la figura morale dell'Uomo, la sua levatura alpinistica e la

conoscenza della montagna, frequentata con intendimento alpinistico di carattere e di livello accademico. I soci presentatori di un candidato si dichiarano responsabili di fronte al CAAI per quanto riguarda la verità delle notizie fornite (difficoltà, dislivelli, posizione nella cordata, ecc. ecc.) e devono essere in grado di dare informazioni e chiarimenti anche sulla figura morale del candidato presentato.

I presentatori devono altresì garantire che il candidato si è sempre comportato lealmente nell'ambito della sua attività alpinistica.

9) L'interpretazione dell'art. 4 deve tenere conto dei seguenti criteri: a) i candidati che hanno svolto solo attività tecnica su roccia o su ghiaccio o su misto, devono avere effettuato, da capo cordata, numerose salite estremamente difficili;

b) gli alpinisti completi, aventi piena padronanza della tecnica sia di roccia che di ghiaccio e di terreno misto, i quali abbiano effettuato da capo cordata ascensioni sui principali gruppi delle Alpi Occidentali, Centrali ed Orientali, devono avere compiuto numerose salite di difficoltà non inferiori al V grado su roccia o corrispondenti su ghiaccio o terreno misto;

c) i candidati proposti in quanto posseggono doti ed attività eccezionali di carattere culturale, organizzativo, esplorativo (doti che comunque devono ampiamente oltrepassare gli ambiti sezionali e regionali) devono possedere inoltre una solida base alpinistica ed avere compiuto da capo cordata salite di difficoltà non inferiori al IV grado o corrispondenti;

d) l'attività extra europea può completare ma non sostituire l'attività sulle Alpi. Il candidato che ha svolto tale attività dovrà comunque avere effettuato, dai cinque anni minimi di attività accademica, almeno tre anni di attività alpina. L'attività extraeuropea sarà valutata in base all'effettivo valore tecnico dell'impresa alpinistica ed al reale contributo che il candidato ha dato per la sua realizzazione.

L'eventuale attività di tipo esplorativo verrà considerata come «attività eccezionale» prevista dall'art. 9 capoverso c);

e) l'attività alpinistica per tutti e tre i capoversi a), b) e c) dovrà essere svolta in numerosi gruppi alpini. Un rilevante numero di gruppi frequentati influenzerà positivamente la valutazione;

f) l'effettuazione di ascensioni invernali e/o scialpinistiche e di vie nuove contribuirà a far considerare completo il candidato.

Da ultimo vorrei richiamare l'attenzione per una migliore intelligenza di quello che è lo spirito del Club Alpino Accademico, e degli Accademici, sul tipo di alpinismo che è stato sempre praticato e che auspichiamo sia ancora praticato in avvenire, alpinismo senza guide, dilettante, di altissimo, massimo livello, mai esasperato e sempre sorretto da elevata concezione ideale e credo che nulla meglio interpreti il mio pensiero di quanto scritto da Ettore Castiglioni nell'agosto 1931 nella sua relazione sulla salita alla parete ovest della Busazza: «Quando si sente vibrare l'animo del compagno con una risposta perfetta al proprio modo di sentire e di volere, allora l'ascensione trascende dal suo significato materiale e sportivo di prestazione atletica a cui la vorrebbero abbassare certi paladini di moderna teoria ultramontana per assumere una luce di idealità puramente spirituale, da cui ci si sente purificati e ricalzati in un'atmosfera di serenità, di pace e di amore in intimo e profondo contatto col divino mistero della natura».

Gianpaolo Guidobono Cavalchini

Nuovi accademici

I seguenti nuovi accademici sono stati ammessi nel Consiglio di Presidenza del 19/3/1988 del CAAI per l'anno 1987.

Gruppo Occidentale - Mauro Penasa via Macchieraldo, 7 - 13051 Biella.

Andre Giorda - Via Sestriere, 6 - 10141 Torino

Gruppo Centrale
Domenico Chindamo - Via Rio Torto, 6 - 22049 Valmadrera

Renzo Mariani - Via Solferino, 38 - 22035 Lissone

Dario Sperafico - Via Mazzucconi, 72 - 22053 Lecco

Gruppo Orientale

Sergio Rigo - Via Cecchin, 25 - 36100 Vicenza

Carlo Barbolini - Via Roma, 56 - 50010 Troghi (Firenze)

Rosanna Manfrini - Via Venezia, 9 - 38068 Rovereto

TUTTENOTIZIE

• **Sezione di Palestrina.** Un accantonamento in rifugio sui monti del Pollino e di Orsomarso è in programma dal 22 al 25 aprile. Altre gite CAI: Monti Prenestini (15/5), Monti della Tolfa (29/5), Maiella (12/13 giugno). Tutte le informazioni in sede (Vicolo del Duomo 35) il martedì e il venerdì dalle 18.30 alle 20.

• **La capanna Elisa** sulle Grigne è stata risistemata con importanti lavori. Nuova è anche la gestione. Lo comunica la sezione CAI Grigne di Mandello Lario.

• **Cai Seregno.** La scuola di alpinismo «Renzo Cabiani» invita giovani e non al XIII Corso di alpinismo e al 1° Corso di alta montagna. Le lezioni teoriche si tengono presso la sede sociale, in galleria Mazzini. Lezioni pratiche da aprile a giugno con nove uscite domenicali. Il corso d'alta montagna si terrà dal 20 al 28 agosto.

• **Addio «Nanni».** Sulle pendici della Pania perdeva la vita il 21 febbraio Giovanni Caruso, 29 anni, socio della sottosezione Val di Serchio, esperto conoscitore delle Apuane. Il sentiero che doveva condurlo in vetta lo ha tradito. Dagli amici della sezione un ringraziamento agli uomini del Soccorso Alpino.

• **Mare-monti,** una passeggiata naturalistica nell'isola Palmaria, è in programma il 15 maggio, organizzata dalla Sezione Castelnuovo Ne' Monti di Bismantova (tel. 0522/811939).

• **Consorzio Montalbano.** Un'escursione in due tappe nei giorni 30 aprile e 1° maggio è in programma con partenza alle 9 da Grotta Giusti (Monsummano Terme, PT). Le due escursioni saranno guidate da Antonio Arrighi e Leonardo Pavolini della Associaz. Natura Trekking. Informazioni 0572/52283.

• **L'Appennino,** notiziario mensile della Sezione di Roma, pubblica un appello della Commissione TAM che invita a partecipare alle gite domenicali per le quali ci si può rivolgere in sede (via di Ripetta 142, tel. 6543424) ad Arnaldo Catamo. «Abbiamo effettivamente bisogno di soci che ci aiutino» scrive il presidente Renato Napoli.

• **Valboite.** Dal 10 al 16 luglio si terrà nel comprensorio dei comuni di San Vito, Borca, Vodo, Cibiana e Valle di Cadore il 15° Festival nazionale del cinema di montagna. Gli autori potranno presentare entro il 20 giugno un massimo di due film super 8 e/o 16 mm. Informazioni: 0435/89009.

• **Chalet de l'épée:** è questo il nome del nuovo rifugio privato sorto nell'alta Valgrisenche (AO), a 2370 metri, sul passaggio dell'alta via n. 2. Rimane aperto e custodito da marzo a settembre con acqua calda e servizio docce. Gestori sono Ivo e Dario Gerbelle (tel. 0165/57019-767611).

• **Sulmona.** La locale sezione del CAI organizza corsi e incontri con i giovani delle scuole medie inferiori affidati al professor Giancarlo Cerchece. All'iniziativa partecipano il Soccorso Alpino e responsabili della Commissione alpinismo giovanile regionale.

• **Scopire il bosco.** A Forni di Sopra, in Alta Carnia, un corso dedicato a erbe officinali, alimentari e cosmetiche, ai funghi, al bosco è in programma dal 26 giugno al 3 luglio. Informazioni: Azienda autonoma di Soggiorno, tel. 0433/88024.

• **Il rifugio «E. Questa»** ha un nuovo gestore, socio della Cooperativa guide alpine marittime. La Sezione ligure del CAI si scusa con gli utenti che negli ultimi mesi hanno dovuto sopportare disservizi in questo

rifugio. Informazioni: 0171/65955.

• **Le Cinque Terre** e il Monte di Portofino sono la meta dalla prossima gita del CAI Bolzano (piazza Erbe 46) il 23, 24 e 25 aprile. Il 1° maggio apertura delle gite ufficiali al burrone di Mezzocorona con giochi vari e battesimo dei nuovi soci.

• **Ringraziamenti.** «Domenica 31/1 mi trovavo alla cima di Grem per una scialpinistica. Durante la discesa cadevo malamente strappandomi i legamenti del ginocchio. Vorrei ringraziare tutte le persone del CAI Bergamo e del soccorso Alpino che mi hanno aiutato senza lesinare né messi né forze fisiche e rinunciando alla propria gita. Ci vedremo l'anno prossimo di nuovo, spero, con gli sci ai piedi. Ciao e Grazie da Francesca, SEM Milano».

• **Il congedo di Zocchi.** Alla Sezione di Como Rino Zocchi lascia dopo 10 anni la carica del Sodalizio, così come previsto dallo Statuto Sezionale. In occasione del compimento da parte di Zocchi di due lustri dedicati alla guida del C.A.I. di Como, è stato organizzato un amichevole simposio a cui hanno partecipato moltissimi Soci, persone autorevoli nell'ambito del C.A.I. e autorità cittadine.

Erano presenti il Presidente Generale del C.A.I. Dott. Bramanti, il Segretario Generale dott. Botta, il Vice Segretario Generale Rag. Bianchi, l'ex Presidente della Regione Lombardia Sen. Avv. Guzzetti, il Sindaco di Como avv. Spallino, il Presidente del C.A.I. Moltrasio P.i. Porro, il Presidente della Comunità Montana Alpi Lepontine dott. Grandi, il Presidente dell'A.P.T. rag. Cairolì. Tra gli invitati, i presidenti del CAI di Como del passato e cioè il dott. Botta, il sig. Manoukian, il dott. Butti.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

In Consiglio Centrale

Nel corso del recente Convegno delle Sezioni lombarde svoltosi a Mantova si sono tenute le elezioni per il rinnovo di due consiglieri centrali. Uno dei due eletti, con 190 voti, è il consocio notaio Giampaolo Guidobono Cavalchini, consigliere sezionale e, peraltro, consigliere centrale uscente. Formuliamo a Guidobono Cavalchini gli auguri di buon lavoro in Consiglio Centrale.

Gite sociali

1 maggio - Traversata del Sasso Gordona, 1410 m al Bisbino 132 m. Prealpi Comasche. È una traversata divertente e molto panoramica perché si svolge sul crinale che divide il lago di Como e la valle di Muggio (Chiasso). La prima parte fino in vetta al Sasso Gordona per un sentiero ripido con qualche roccetta. Si torna poi a riprendere la cresta per un facile sentiero che con continui saliscendi conduce alla vetta del Monte Bisbino. La discesa su Cernobbio si svolge per mulattiera che evita i numerosi tornanti della strada. La gita è facile ma piuttosto lunga.

8 maggio - Via Engiadina - S. Moritz (Svizzera) - Escursione da Corviglia a Sils. Direttori: Zoia - Danner. La via Engiadina in 19 km di sentiero porta, sempre stando su una quota media di circa 2000 m, da St. Moritz al Maloja. Di questo facile sentiero si percorre la parte più interessante sino a Sils. Il percorso è lungo un parco naturale protetto ed inoltre si possono ammirare dall'alto i laghi Engadinesi e, attraverso l'apertura della Furcla Surlej, tutto il versante Nord del Gruppo del Bernina.

15 maggio - Monte Carone (1621 m) - Lago di Garda - Traversata da Biacesa a Limone

Direttori: Ferrari - Danner. È una traversata interessante, facile, con alcuni aspetti naturalistici e vestigia della Grande Guerra. Begli scorci

panoramici sul Lago di Garda.
22 maggio - Monte Aralalta (2006 m) - Prealpi Orobie - Direttori: Danner - Tieghi.
28-29 maggio - Penna di Sumbra (1764 m) - Alpi Apuane. Direttori Gaetani - Tieghi.
5 giugno - Monte Chetif (2343 m) - Courmayeur. Direttori: Tieghi - Gaetani
11-12 giugno - Grigna Settentrionale (2410 m) - Traversata Alta - Direttori: Zambon-Volpi.

Gruppo anziani Programma gite

28 aprile - Bocchetta di Nava (treno)
11/12 maggio - Alpi Apuane - Grotta del vento (pullman)
25 maggio - Val Meria (treno)
9 giugno - Legnoccino (treno)
22 giugno - Zuccone Campelli (treno)
4/9 luglio - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)
A tutte le gite del Gruppo Anziani sono ammessi tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni.

Commissione Scientifica «G. Nangeroni» Conferenze

In sede, ore 21.
14 aprile - La zona di Carrara, i suoi minerali e aspetti di geologia. Rel.: dott. Marco Majrani.
19 maggio - Fauna dell'alta Engadina. Rel.: dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.
2 giugno - Aspetti geografico-naturalistici del gruppo Resegone-Palio (Valle Imagna). Rel.: Enrico Pezzoli.
23 giugno - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

Gite scientifiche

17 aprile - L'area di Carrara. esc. mineralogica. Direttori: Majrani, Ceffali, Perego.
22 maggio - In alta Engadina: da Pontresina a St. Moritz. Direttori: Ferrario, Parisi, Pustorino. Escursione faunistica.
5 giugno - Traversata Piani d'Erna - passo del Palio - Valsecca (Resegone). Escursione geomorfologico-botanica. Direttori: Pezzoli, Fratini, Ceffali.
26 giugno - Traversata val Paghiera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edolo (gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Fratini, Ceffali.

24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.
16 ottobre - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.
La Commissione si riserva di modificare i programmi in caso di eventuali impedimenti. Inoltre la Commissione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

Iscrizioni e quote. Come ogni anno diamo la possibilità ai soci che lo desiderano di iscrizione cumulativa a tutte le escursioni o alle prime 4 antecedenti l'estate. Quest'anno l'iscrizione cumulativa è particolarmente consigliabile in quanto alcune gite saranno effettuate con autopullman di piccole dimensioni e ci saranno quindi meno posti a disposizione.
Le quote per tutte le 6 gite (con una di due giorni) sono: Soci CAI Milano L. 130.000, Soci CAI L. 145.000, Soci Giovani L. 120.000.
Le quote per le prime 4 gite sono: Soci CAI Milano L. 75.000, Soci CAI L. 85.000, Soci Giovani L. 65.000.
Le quote comprendono il trasporto in autopullman da Milano e una pubblicazione naturalistica; per la gita di 2 giorni è escluso il vitto e l'alloggio.

Commissione Cinematografica e Culturale

Auditorium PIME via Mosè Bianchi 94 - Ore 21
21 aprile 1988 - «Jugoslavia: sei repubbliche, dieci parchi». Viaggio alla scoperta di angoli intatti della natura europea attraverso le complesse realtà dei nostri vicini orientali. N. Canetta.

Riconoscimento del Convegno lombardo a Emilio Romanini

Domenica 27 marzo a Mantova al Convegno delle sezioni lombarde del Club Alpino Italiano il Presidente Antonio Salvi ha premiato con medaglia d'oro il nostro consocio Emilio Romanini per la sua feconda attività a favore del sodalizio: dallo sci alpinismo alla «neve e valanghe», dai rapporti col Touring Club al recentissimo impegno a favore dei nostri soci anziani.

Pronto soccorso

La Sezione di Milano del CAI (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso», mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna. Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 6 lezioni che si terranno in sede il lunedì ore 21 dal 9 maggio 1988 al 13 giugno 1988, e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. L'esperienza didattica e pratica del dott. Caravaggi, egli stesso alpinista e direttore da anni di corsi di questo tipo, permetterà ai partecipanti non solo di entrare in possesso delle tecniche di pronto soccorso utili in ogni circostanza, ma anche di imparare quei par-

ticolari accorgimenti necessari in montagna e tipici degli incidenti che possono avvenire lontano dai centri attrezzati.

Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria della Sezione, sino ad esaurimento dei 40 posti disponibili, con il versamento della quota di L. 30.000 comprendente il costo del Manuale di pronto soccorso.

Capanna Rosalba Novità alla «rosea»

Quello che nessuno pensava potesse mai accadere è invece avvenuto: Achille Pasini ha lasciato la gestione! I motivi sono vari; vanno da quella stretta personale a quelli sorti per cause esterne. Tutti gli amici frequentatori si chiederanno: «ma, l'Achille, adess s'el fa?». Cercheremo di rispondere. Innanzitutto egli porta avanti la sua attività normale di pianura che gli dà parecchie soddisfazioni. Poi intensificherà le attività orticole, sinora un po' sacrificate. Ma per la montagna, domanderà qualcuno, Achille è ormai perduto? Nient'affatto. Tanto per dirne una, si è subito gettato (è il caso di dirlo) sullo sci. È un'attività in cui Achille, pur avendola iniziata in recenti anni, se la cava ottimamente. Conoscendo la versatilità del soggetto, nessuno si sorprenderà. E poi... poi, non è detto che Achille non ricompaia nelle vesti di «capanatt», magari su altri monti. Lasciamogli per ora trascorrere in pace (si fa per dire) questa pausa di riflessione.

Quando il ritorno avverrà, programmi gli amici almeno un pernottamento; altrimenti come farebbero a sorbirsi tutte le barzellette che, nel frattempo, il buon Achille avrà accumulato? Tornando invece alla Capanna Rosalba salutiamo i due nuovi, giovani, gestori, Fulvio e sua sorella. Hanno fatto pratica in alcuni rifugi delle Alpi occidentali.

Essi si sono buttati nel nuovo impegno con entusiasmo, e determinazione.

Nel loro programma, oltre la «consuetudine» apertura annuale di sabato e domenica, c'è quella giornaliera da maggio ad ottobre compreso.

Quindi da metà primavera ad autunno inoltrato coloro che tra transiteranno nella parte occidentale della Grignetta troveranno uno scranno su cui sedere a rifocillarsi e un giaciglio su cui posare le eventuali stanche membra sotto un fido tetto.

Allora, arrivederci «in Rosalba»!
L'ispettore

Apertura dei Rifugi CAI Milano per lo scialpinismo

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Retiche BERTACCHI	2196	29/IV-15/V		C. Sandallini	0343/53148
PONTI	2559	1/V-26/VI	0342/611455	E. Cassina	0342/640860
A. PORRO	1965	20/III-1/V	0342/451404	E. Lenatti	0342/451198 451597
ZOIA	2021	17/IV-1/V	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
PIZZINI-FRATTOLA	2706	20/III-29/V	0342/935513	L. Compagnoni	0342/945618
CASATI	3269	20/III-29/V	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
BRANCA	2493	20/III-29/V	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
SERRISTORI	2727	20/III-24/IV		W. Reinstadler	0473/75405
CORSI	2265	20/III-29/V	0473/70485	G. Hafele	0473/72218

SOTTOSEZIONE GAM

Via C.G. Merlo, 3
Tel. 799.178

Le prossime gite

23/24/25 aprile - Cevedale (3757 m) e Cima Venezia (3386 m) (scialpinistica). Viaggio con macchine private da

Milano e ritrovo alla Centrale elettrica di Valle della Mare (1975 m)
23/4 - Trasferimento al Rifugio Larcher (2608 m) e pernottamento
24/4 - Salita al Cevedale e rientro al Rifugio

25/4 - Salita a Cima Venezia (in alternativa al Monte Careser) e rientro in serata a Milano.

Equipaggiamento da alta quota con ARVA, piccozza, ramponi, cordino, moschettoni e imbragatura. Assistenza tecnica sul posto da parte della guida Zeffirino. Coordinatori: G. Dameno e J.M. Ottin Bocat.

1° maggio - Monte Penna (1735 m) - escursione scialpinistica

Spettacolare camminata nell'entroterra chiavarese che dal Passo del Bocco (956 m) attraverso boschi, pendii e creste porta al Passo dell'Incisa e di qui in vetta in circa quattro ore. Dislivello circa 800 m. Ritorno per lo stesso itinerario di salita.

Viaggio in pullman da Milano. Coordinatore: L. Fasani.

8/9 maggio - Monte Bosodino (3273 m) - scialpinistica

Classico percorso per scialpinisti nell'Alta Val Formazza con base e pernottamento al Rifugio Maria Luisa. Il programma dettagliato verrà comunicato con il prossimo numero.

Informazioni e iscrizioni in sede ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 23 (tel. 799178).

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle ore 18,30 alle 20,30.

Escursioni primaverili

1 maggio - Monte di Portofino - percorso panoramico in una zona molto bella della riviera ligure; sono previsti due gruppi;

Gruppi A: (per esperti ed allenati, in quanto ci sono tratti con corde fisse) da San Rocco a Portofino passando per S. Fruttuoso.

Gruppo B: (elementare, per tutti) da Ruta a Portofino per Portofino vetta da Portofino a S. Margherita Ligure con bus o battello.

15 maggio - Pietra di Bismantova. La pietra, a 45 m da Reggio Emilia, è in grado di soddisfare tutte le esigenze di chi pratica la montagna. Sono previsti due gruppi:

Gruppo A: per comodo sentiero fino al pianoro sommitale in circa 2 ore (con possibilità di visitare l'eremo benedettino)
Gruppo B: per la ferrata «degli Alpini» (di media difficoltà) che in circa 1,10 porta in vetta

28/29 maggio - Traversata dalla Val Taleggio ai Piani d'Artavaggio

12 giugno - Traversata dei villaggi di Champoluc (val d'Ayas).

26 giugno - Monte Corno Stella (2621 m) - Alpi Orobie.

2/3 luglio - Gruppo del Catinaccio (Dolomiti Orientali).

16/17 luglio - Palla Bianca (3791 mt) - Alta val Venosta.

Trekking delle Calanques

22/25 aprile - da Marsiglia a Cassis. Partenza: 22 aprile alle ore 6.40 dalla Staz. Centrale in treno; arrivo a Marsiglia alle ore 13,42

1° tappa fino alla calanque di Marseillevayer (ore 3); bivacco all'aperto
23 aprile 2° tappa fino a Morgiou (ore 6); bivacco all'aperto

24 aprile 3° tappa fino alla calanques d'En vau (ore 6)

25 aprile 4° tappa fino a Cassis (ore 2), con bus a Marsiglia e con treno a Milano con arrivo alle 23.30 circa

5° corso di roccia

Diretto dalla guide alpine C. Cesa Bianchi e M. valsecchi sono previste: 5 lezioni teoriche in sede il martedì 3/10/17/24/31 maggio; 7 lezioni pratiche il: 14/15 maggio palestra di Stallavena (VR)

21 maggio - zona delle Grigne
4/5 giugno - Curbassera, Monte Plu, SEA

18/19 giugno - Torri del Vayole

Appuntamenti

4 maggio - Premiazione Campionato Sociale sci fondo in sede ore 21.00

9 maggio - Premiazione Campionato Milanese sci fondo presso la sala «Mistral» di via Cesare Correnti ore 21.00

14 maggio - Cena per la premiazione soci Fondatori presso CTL Pecetta ore 21.00

25 maggio - Premi Assiduità stagione sciistica 87/88 in sede ore 18.00

Informazioni e prenotazioni: in Sede, via Perugino 13, il lunedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30 e il mercoledì dalle ore 18,00 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 214300

«La Sfinge alpina»

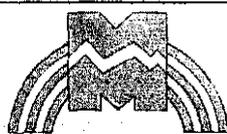
Incontri su volti ed immagini della montagna in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del comune di Sondrio - Auditorium Torelli - ore 21.00.

Venerdì 22 aprile - Jerzy Kukukza (in collaborazione con CAMP) presenta - Quota ottomila (la conquista delle vette più alte della terra)

Venerdì 29 aprile - Heinz Mariacher e Luisa Jovane presentano: Mondo Verticale (filmato e diapositive)

Venerdì 6 maggio - Maurizio Montalbini presenta: La città sotterranea: vivere nelle viscere della terra (filmato)

Venerdì 13 maggio - Immagini della montagna di carta - Presentazione tramite diapositive dei volumi più recenti sulla montagna valtellinese e la sua pratica alpinistica. Dibattito fra: Giancarlo Corbellini, Giovanni Peretti, Nemo Canetta, Popi Miotti, Giovanni Boscacci; conduce Enrico Camanni.



Montrekking

ORGANIZZAZIONE GUIDE ACCOMPAGNATORI

38068 ROVERETO (TN) Via della Terra 42. Tel. 0464/438430
«DISLIVELLI» c/o Camping Arco (TN) - Tel. 0464/517491

TREKKING

PROPOSTE 1988

- PERÙ 25 g. giugno-luglio
- INDIA 5-22 g. luglio-agosto
- KENYA 14-19 g. agosto-dicembre
- PAKISTAN 15-28 g. agosto-settembre
- TIBET 21 g. settembre
- NEPAL 15-21-28 g. ottobre-novembre
- PATAGONIA 25 g. gennaio-febbraio
- RAJASTHAN 15 g. dicembre
- DOLOMITI 3/8 g. da luglio a settembre

TREKKING E SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE A RICHIESTA, PER GRUPPI PRECOSTITUITI

SCUOLA DI ALPINISMO

- CORSI BASE ROCCIA-GHIACCIO
- SALITE ALPINISTICHE
- SCI ALPINISMO, PARAPENDIO



«DISLIVELLI» FREE CLIMBING CENTER



Da aprile a ottobre Tutte le settimane
CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

- INIZIAZIONE
- PERFEZIONAMENTO
- ALTO LIVELLO
- LEZIONI CON VIDEO E MURO ARTIFICIALE

Negozi consigliati:

rigoni
sport

TRENTO
BASSANO (VI)
ROVERETO

BREN
SPORT
BREN CENTER TRENTO

SPECIALISTI NELL'ALPINISMO

SEZIONE DI DESIO

Via Trilpoli, 32

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

Quote sociali

Le quote sociali per il 1988 sono così stabilite

Soci ordinari	L. 25.000
(Compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpono»)	
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani	L. 6.000

Assemblea

Lo scorso 30 marzo si è svolta la consueta assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione; un resoconto sintetico dei lavori assembleari sarà pubblicato su questo notiziario.

Serate

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, la sezione ha deciso di continuare in questa direzione organizzando, per il prossimo mese di maggio presso il teatro «Il centro», due serate di film di montagna con due ospiti d'eccezione che proporranno alcune delle loro migliori opere: Casimiro Ferrari ed Eric Escoffier. I nomi sono tali da non rendere necessaria alcuna particolare presentazione; il primo è uno dei membri più prestigiosi dell'altrettanto famosa équipe dei «Ragni di Lecco», il secondo, nonostante la sua ancor giovane età, è uno dei più importanti esponenti del moderno alpinismo francese che in questi ultimi anni si è segnalato con imprese veramente straordinarie e impensabili fino a pochi anni fa.

Corso di escursionismo giovanile '88

La nostra sezione, come di consueto, organizza per il periodo primavera/autunno, un corso di escursionismo giovanile riservato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni.

Scopo del Corso è di avviare i ragazzi alla montagna insegnando loro, nel contempo, le principali norme di comportamento nel rispetto dell'ambiente naturale. Accanto alle escursioni in montagna (una delle quali con pernottamento in rifugio) su sentieri accessibili a tutti, si svolgeranno anche lezioni teoriche complementari e collegate strettamente al Corso.

Diamo qui di seguito il programma completo del Corso di quest'anno con l'avvertenza che tale programma potrà, comunque, subire modifiche e variazioni in relazione alle condizioni meteorologiche e di innevamento;
15 maggio - Monte Palanzone;
29 maggio - Traversata del Promontorio di Portofino;
12 giugno - Traversata Artavaggio - Bobbio;

10/11 settembre - Rifugio Bosio

25 settembre - Rifugio Bertacchi

ottobre - Castagnata

Le lezioni teoriche, secondo un programma che verrà comunicato in seguito, tratteranno i seguenti argomenti:

- Comportamento in montagna
- Equipaggiamento ed uso del materiale

- Alimentazione e pronto soccorso
- Elementi di meteorologia, topografia e orientamento. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni, rivolgersi in sede, nelle serate di apertura, alla apposita commissione.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace

Gruppo climber

Informiamo soci e simpatizzanti della costituzione presso nostra sezione di un gruppo «climber», avente come finalità oltre all'arrampicata sportiva, anche l'apertura di nuovi centri per praticarla, l'educazione all'arrampicata e non ultimo la competizione. Questo gruppo è affiliato alla F.A.S.I. (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana) cui tutti gli interessati possono aderire.

La quota di iscrizione di L. 11.000 è comprensiva di assicurazione. Per ulteriori informazioni telefonare in sede o a Rino Fumagalli (039/667976).

Serate della canoa

Il gruppo canoa del CAI Vimercate organizza i giorni 28/4, 6/5 13/5 alle ore 21 presso il «Bloom» di Mezzago una serie di proiezioni dedicate alla canoa. Con questa iniziativa intendiamo presentare gli aspetti meno conosciuti di questo sport.

Confronteremo le situazioni più spettacolari proposte dalla grande diffusione con quelle più semplici ma molto più emozionanti che può vivere ognuno di noi.

Amici scomparsi

Giovedì 5 maggio alle 21 presso il Centro Giovanile i via Valcamonica si celebrerà una Santa Messa a ricordo di tutti gli amici scomparsi.

Bambini in montagna

Per dare anche ai più piccoli la possibilità di passare una giornata in montagna, immersi nella natura e in compagnia di altri coetanei, organizzeremo una gita, programmata per domenica 8 maggio, che avrà come meta il Rifugio Riva in Valsassina.

L'appuntamento è per le ore 9 davanti alla sede del CAI; in auto si raggiungerà Baiedo (km 40), per poi salire al Rif. Riva in circa un'ora (colazione al sacco). La meta è stata scelta in funzione delle esigenze dei più piccoli, ma la partecipazione è auspicabile anche per i più grandicelli, purché comunque accompagnati.

La gita sarà effettuata solo con condizioni meteorologiche sicure, in caso di tempo incerto le informazioni sulle eventuali rinvii si avranno telefonando dopo le 8,30 in sede CAI.

Gite escursionistiche

1 maggio - Pizzo del Farno 2506 m (Val Seriana). Ritrovo ore 5.30, in auto fino a Valgoglio (km. 80) Salta al Pizzo del Farno per la valle e il passo di Valsanguigno (ore 4), traversata al passo di Aviasco e discesa a Valgoglio (965 m).

Difficoltà: nevai non battuti
Attrezzatura: ghette, piccozza, ramponi

Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate.

SEZIONE DI LODI

C.so V. Emanuele, 21

Assemblea ordinaria 15/4/88

Domenica 13 marzo si è concluso il Corso di Sci-Alpinismo

Programma gite estive

8 maggio - Giro in Laguna - Delta del Po

22 maggio - Grigna Meridionale - Piani dei Resinelli

5 giugno - Rifugio G. Bertone (Gruppo M. Bianco)

Ulteriori informazioni si ricevono in sede nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 in poi.

Si comunica a coloro che ancora non hanno rinnovato per il 1988, che con la fine di marzo scade la copertura assicurativa e l'invio delle pubblicazioni.

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22
Tel. 0331-797564

Programma gite primavera/estate

1 maggio - M. Zerbion (Val d'Aosta)

22 maggio - Salecchio (val Formazza)

5 giugno - Grignetta (Raduno Alpinismo Giovanile)

I rinnovi possono essere effettuati presso la Sede aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23 o mezzo del bollettino di C/C Postale da noi inviato ad ogni socio.

Le quote sociali 1988 sono le seguenti:

Soci Ordinari	L. 23.000
Soci familiari	L. 12.000
Soci giovani	L. 6.000
Soci vitalizi	L. 5.000
Tassa iscrizione e tessera nuovi soci	L. 3.000

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21

Avviso

Per ragioni organizzative invitiamo i gitanti a segnalare le proprie adesioni alle gite sociali possibilmente il martedì antecedente la gita.

Tesseramento

Ricordiamo ai soci ritardatari che con il 31 marzo è scaduto il termine assicurativo, qualora volessero regolarizzare la propria posizione C.A.I. la segreteria è disponibile, nelle serate di apertura, ripristinando così anche le forme assicurative ed il ricevimento della «Rivista» e de «Lo Scarpono».

Scuole di sci alpino e fondo 1988

Si sono concluse domenica 13 marzo le scuole di sci alpino e di fondo, organizzate dalla Ns. sezione, a Schiipario (Val di Scalve) e Champoluc (Val D'Aosta). Proseguite per sei domeniche con regolarità ed entusiasmo da parte dei partecipanti: in totale 160 allievi iscritti oltre un numeroso gruppo di gitanti soci e simpatizzanti 70/90 per domenica.

I partecipanti delle scuole, suddivisi in gruppi hanno dimostrato di apprezzare i progressi ottenuti dalle scuole sci e finalizzando con spirito sportivo, l'ultima uscita, partecipando alle gare di fine scuole.

Attività squadra sci agonistico

Gli esiti delle prime uscite hanno messo in luce la validità degli allenamenti tecnici effettuati nel periodo estivo al Passo dello Stelvio. Il buon livello raggiunto ha permesso alla squadra di ottenere ottimi risultati.

I numerosi piazzamenti individuali hanno permesso di ben figurare anche nelle classifiche di società.

Due esempi su tutti gli altri piazzamenti:

il Trofeo «Prima Neve» dove la squadra si è imposta nettamente, ed il «Trofeo Effetto Sport» con quattro primi posti e due posti d'onore individuali facendo così risultare la squadra seconda assoluta.

Appuntamenti gite

23/24/25 aprile - 8° Raduno Autosciatoria Internazionale Livigno

1 maggio - Denti della Vecchia Dasio Porlezza

8 maggio - Appennino Emiliano

15 maggio - Rif. Azzoni M. Resegone

22 maggio - Piano dei Resinelli «Memorial Bruno Minuti».

SOTTOSEZIONE DI BRESSO

Via Don Sturzo, 38 - Tel. 02/6140225

Apertura Sede: giovedì dalle ore 21.

Tesseramento

Si avvisano i soci ritardatari che non hanno ancora rinnovato il tesseramento, il cui termine è scaduto il 31 marzo 1988, possono ripristinare la propria posizione CAI, rinnovando nelle serate di apertura sede.

Gite sciistiche

17 aprile - Courmayeur.

Gite escursionistiche

15 maggio - Ventina - Rif. Porro

12 giugno - Val Calanca - Svizzera

25/26 giugno - Val Codera

2/3 luglio - Gran Zebrù

25 settembre - Engadina - Svizzera

23 ottobre - Val d'Ayas - Castagnata
Inoltre nel mese di ottobre Corso Rocca '88

Per gli appassionati di Canoa e Kayak

È costituito in sede un gruppo di appassionati di detta attività.

Trekking

È in programma lo sviluppo per effettuare 6/7 giorni sul Monte Bianco nei mesi di luglio/agosto per tutte le informazioni in sede al giovedì dalle ore 21.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Corso di tecnica di ghiaccio ed alta montagna

Il Corso ha luogo nel Gruppo Ortles-Cevedale con base al Rif. Livrio 3174 m dal 2 al 9 luglio 1988.

Posti disponibili per 14 allievi.

Quota di partecipazione L. 320.000 comprendente pensione completa, assicurazione infortuni, ecc.

Apertura iscrizioni 16 maggio 1988.

Chiusura iscrizioni 18 giugno 1988 (salvo esaurimento posti).

Direttore del Corso è Piero Rossi (INA), coadiuvato dal V. Direttore Piero Biroli (IA-NSA) e da qualificati Istruttori.

Ambiente Montano

La Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI di Bergamo organizzerà:

1) Domenica 15 maggio: escursione lungo la mulattiera Albino - Selvino, per osservare i lavori di ripristino eseguiti lungo tale percorso, notevolmente degradato dal gruppo Ecologico di Albino.

2) Da giovedì 12 a giovedì 26 maggio: presso la Sede del CAI, la mostra «Alla ricerca della mulattiera perduta: la mulattiera Vall'Alta - Albino». La mulattiera è un esempio di percorso di antica tradizione, caduto in disuso, per il quale il Gruppo Ecologico di Albino sollecita proposte di recupero.

La C.S.T.A.M. ricorda che nel mese di marzo è stata allestita presso la Sede del CAI la mostra «Dissesto-Idrogeologico: prevenire o subire?» relativa ai temi trattati nel Convegno del CAI tenuta a Sondrio il 7 novembre 1987.

Alpinismo giovanile

Domenica 8 maggio - Escursione in Grotta (Valle Imagna) - Direzione: Advasio Massimo, Fumagalli Luca, Manetti.

Domenica 22 maggio - Traversata Valcanale (987 m), passo Branchino (1784 m), Capovalle di Roncobello (1130 m) - (Prealpi bergamasche, gruppo del Pizzo Arera).

Direzione: Fumagalli Matteo, Marchetti, Sassi.

Gite scialpinistiche

7-8 maggio - sabato e domenica - Cima Rutor (3486 m) - Direzione: F. Lazari - L. Bregant.

Sabato 7 - Partenza da Bergamo alle ore 6.00 per Valgrisanche e salita al Rifugio Scavarada (2912 m) in ore 3.00. Pernottamento.

Domenica 8 - Salita per il ghiacciaio di Morion al Colle del Rutor (3373 m) in ore 2.00 e proseguimento a piedi per la cima in ore 1.00. Ritorno al Colle; discesa per il ghiacciaio di Chateau Blanc e Planaval (1557 m). Apertura iscrizioni: 26/4.

14/15/16 maggio - sabato - domenica - lunedì - Barre des Ecrins (4102 m). Dome De Neige Des Ecrins (4015 m).

Direzione: L. Mora - B. Ongis e guida. Sabato 14 - Salita al rifugio Glacier Blanc (2550 m) e quindi al rifugio Des Ecrins (3170 m) in ore 4.00. Pernottamento.

Domenica 15 - Dal Rifugio Des Ecrins salita al Dôme de Neige (4015 m).

Lunedì 16 - Eventuale salita alle Rôche Faurio (3730 m).

Apertura iscrizioni: 2/5

21/22 maggio - sabato e domenica Surettahorn (3027 m) - Pizzo Ferrè (3103 m). Direzione: G. Piazzoli - D. Carrara - S. Ghisalberti.

Sabato 21 - Dal lago di Montespluga (1901 m) lungo il torrente emissario del ghiacciaio di Suretta si sale alla vetta (ore 4-4,30). Discesa per lo stesso itinerario e pernottamento a Montespluga.

Domenica 22 - Dal Lago di Montespluga (1901 m) si risale la Val Loga fino a quota 2721 m. Qui una depressione della cresta consente il passaggio sulla parte superiore del ghiacciaio del Piz-

zo Ferrè. (ore 4.30-5). Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo. Apertura iscrizioni: 9/5.

21/22/23/24/25/26 maggio - Sabato - domenica - lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - Haute route Valpelline - Arolla - Valpelline.

Apertura iscrizioni: 9/5

28/29 maggio - sabato e domenica

Direzione: Direttore Sci-CAI

Gara sociale di sci-alpinismo

Rif. Calvi - Programma da definire.

Gruppo anziani

15 maggio - Gita al Monte Guglielmo.

SOTTOSEZIONE DI BERGAMO

ALTA VALLE BREMBANA

Gite sci-alpinistiche

1 maggio - Domenica - Alta Val Brembana

Corona (1116 m) - lago del Prato (1650 m) Monte Grabiase (2705 m)

Direzione: Pedretti Firenze - Crescini Ferdinando.

Apertura iscrizioni - 29.4

8/9 maggio - Domenica e lunedì - Val d'Aosta.

Valsavaranche - Pont (1960 m) - Rif. V. Emanuele (2732 m) - G. Paradiso (4061 m). Direzione: Paleni Giovanni - Paleni Silvio.

Apertura iscrizioni: 29/4.

15 maggio - Domenica - Alta val Brembana

Capovalle (1130 m) - P.so Branchino - B.tta di Corna Piana - Pizzo Arera (1512 m).

Direzione: Milesi Fabrizio - Boffelli Bruno

Apertura iscrizioni: 13/5

21/22 maggio - Sabato e domenica - Val d'Aosta - Valgrisanche (1664 m) - rif. M. Bezzi (2281 m) - Grande Traversiere (3496 m)

Direzione Milesi Patrizio - Morali Claudio.

Apertura iscrizioni: 13/5

ALZANO LOMBARDO

Gite

8-9 maggio - Castore - Dall'Alpe Pian di Verra, Rif. Mezzalama in Val d'Ayas. 21/22 maggio - Grand Combin - Da Fionnay, Cabane de Panossière in Val de Bagnes (Gran San Bernardo).

CLUSONE

Gite sci alpinistiche

8 maggio - Monte Frerone (2673 m) - Direzione: Dario Balduzzi.

14/15 maggio - Traversata nel Gruppo del Bernina - Direzione: Gregorio Savoldelli.

21/22 maggio - Gran Paradiso (4061 m) - Direzione A. Festosi - S. Castelli.

GAZZANIGA

Gite sci alpinistiche

7/8 maggio - Sabato e domenica - Testa del Rutor (3373 m) - Alpi Graie - Direzione: F. Tonoli - F. Ruggeri.

Sabato 7 - partenza da Gazzaniga ore 4. Domenica 8 - Partenza dal Rif. Scavarda ore 5.

Rientro al Colle di Planaval per il ghiacciaio di Château Blanche, e discesa a Planaval (1557 m)

20/21/22 maggio - venerdì sabato - domenica - Monte Cevedale - Gran Zebrù - Traversata Livrio e Valle dei Vitelli. (Gruppo Cevedale) - Direzione: G. Piazzalunga - C. Luponi.

Venerdì 20 - Partenza da Gazzaniga ore 6 per S. Caterina Valfurva. Albergo dei Forni.

Sabato 21 - Salita al Cevedale (3756 m) in ore 2. discesa al Rif. Pizzini (2706 m) attraverso la Vedretta di Cedec.

In totale 6 ore.

Domenica 22 - Partenza dal Rifugio ore 5. Salita facoltativa al Crogo Alto (3531 m). Attraverso la Vedretta del Madaccio, la Vedretta Piana, la Vedretta e la Valle dei Vitelli, discesa sino alla strada dello Stelvio località Spondalunga (2176 m) ore 7,30.

NEMBRO

Gite sci alpinistiche

15/16 maggio - Domenica e lunedì - Gran Paradiso

21/22 maggio - sabato e domenica Mont Velan.

Attrezzatura: piccozza e ramponi.

PONTE SAN PIETRO

Gite

1 maggio - domenica - Cervinia Settimana bianca (data e località da destinare) (Secondo numero richieste).

Gite sci alpinistiche

1 maggio - domenica - Breithorn Occ. (4165 m) - Pullman (abbinato gita sciistica) Da Cervinia - Plateau Rosa 3456 m.

7/8 maggio - Sabato e domenica - Cima Venezia (3320 m) - Direzione: Aruffi G. (Mezzi propri).

VAL IMAGNA

Gite sci alpinistiche

7-8 maggio - Castore (4226 m) Direzione: Manzinali Dario, Capelli Fabio

Sabato - Partenza dalla sede alle ore 5.00 per Champoluc (1568 m).

SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto

Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938
calzature da montagna

GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata. L'angolazione accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

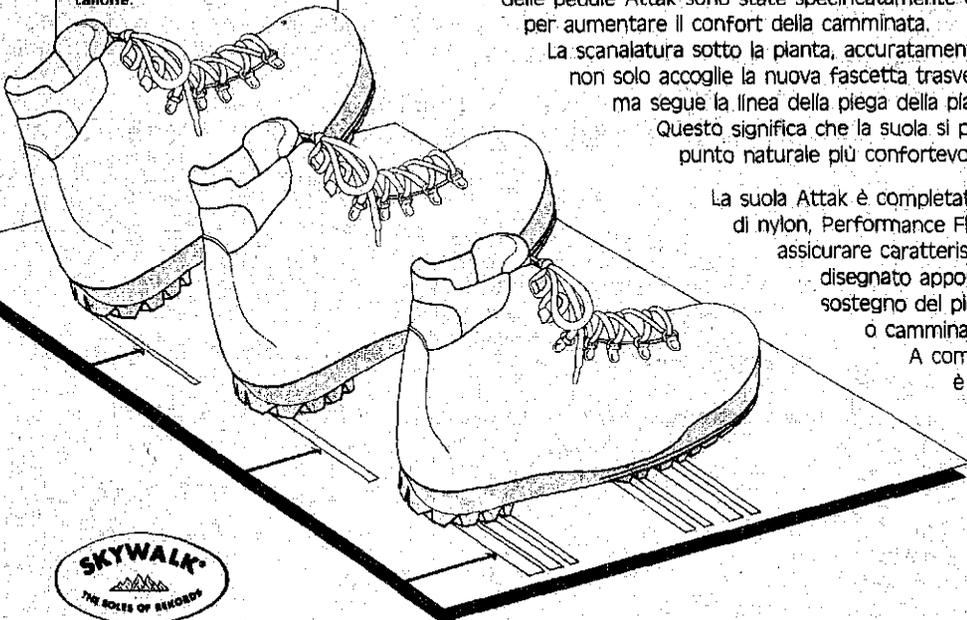
Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata.

In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.

L'angolazione delle borchie del tacco diminuisce l'effetto "scossa" dell'impatto del tallone.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Gomma.

**CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A. S.R.L.**

Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582

